

NUOVE SEGNALAZIONI DI CODICI ITALOGRECI*

Nell'ambito del progetto PRIN 2015 finalizzato al censimento dei manoscritti italogreci conservati nelle biblioteche d'Italia, è stato assegnato all'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» anche lo spoglio, fra gli altri, dei fondi manoscritti custoditi nelle due biblioteche statali italiane più ricche di codici greci: la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze¹. Le preziose e antiche raccolte conservate presso tali due biblioteche sono state e sono tuttora terreno privilegiato d'indagine per studiosi di varie discipline, poiché esse, come si sa, riuniscono uno straordinario numero di manoscritti greci, molti dei quali oltretutto di grande interesse e notorietà². Sebbene, dunque, tale patrimonio non costituisca più certo un terreno vergine per le ricerche, lo studio sistematico promosso in seno al PRIN 2015 ha consentito non solo di imbatterci in interessanti *trouvailles* di nuovi codici che possono essere ricondotti all'Italia meridionale di cultura bizantina e che finora erano sfuggiti all'occhio attento di paleografi, filologi e catalogatori, ma anche, in tanti casi, di ridefinire alla luce delle nuove acquisizioni paleografiche – corrobo-



tavv. 1-8

* I due autori hanno condotto la ricerca in stretta collaborazione; tuttavia, della stesura per la stampa del presente contributo, a Donatella Bucca si devono la premessa e il paragrafo 1 (pp. 19-35), a Santo Lucà i paragrafi 2 e 3 (pp. 35-41).

¹ Innumerevoli sono gli studi, pubblicati nelle più varie sedi, che segnalano o descrivono alcuni tra i più rilevanti codici italogreci conservati presso le biblioteche Marciana e Laurenziana; basti qui rinviare *exempli gratia* a due recenti volumi «monografici» che riuniscono diverse schede di manoscritti vergati nell'Italia meridionale e oggi custoditi non solo a Venezia e a Firenze ma anche in varie altre istituzioni bibliotecarie della Penisola: *Codici greci dell'Italia meridionale*, [catalogo della mostra: Grottaferrata, Biblioteca del Monumento Nazionale, 31 marzo-31 maggio 2000], a cura di P. CANART - S. LUCÀ, Roma 2000; *San Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, a cura di F. BURGARELLA, Roma 2009.

² Stando al repertorio compilato da J.-M. OLIVIER, *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs de Marcel Richard*, Turnhout 1995 (Corpus Christianorum) – con l'aggiornamento, soprattutto bibliografico, pubblicato di recente, cf. ID., *Supplément au répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs*, I-II, Turnhout 2018 (Corpus Christianorum) –, tale cifra supera nel complesso le due migliaia (2.122 manoscritti).

randola, discutendola, o talora negandola – l'origine italogreca incerta, dibattuta o francamente erronea attribuita nel tempo ad alcuni di questi manufatti.

È nostra intenzione, però, in questa sede illustrare soltanto alcuni dei «nuovi ritrovamenti» più significativi di codici italogreci sconosciuti, o finora non sufficientemente indagati, che sono stati effettuati presso la Biblioteca Medicea Laurenziana³. Ci riferiamo ai manoscritti *Conv. Soppr.* 24, *Plut.* 89 sup. 22 e, con qualche riserva, al *Plut.* 5.23, dei quali forniremo descrizioni – più o meno dettagliate a seconda dei casi, in ragione della necessità di approfondirne talora aspetti specifici – che possano mettere in evidenza l'interesse grafico e/o testuale di questi manufatti che, per la prima volta, vengono qui ricondotti all'Italia meridionale⁴.

* * *

I. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, CONV. SOPPR. 24

Una delle «scoperte» paleografiche più notevoli scaturite dal censimento compiuto è rappresentata dal *Laur. Conv. Soppr.* 24, codice il cui esame ha rivelato qualche elemento di interesse anche da un punto di vista più propriamente testuale⁵. Si tratta di un manoscritto che, sebbene già noto, non aveva ricevuto finora adeguata attenzione, tanto da essere restituito alla Calabria bizantina solo a seguito del presente spoglio⁶.

³ Sulle vicende di alcuni manoscritti greci laurenziani dell'Italia meridionale cf. D. BALDI, *Sulla storia di alcuni codici italogreci della Laurenziana*, in *Néa Póμη* 4 (2007), pp. 357-381.

⁴ Del *Laur. Plut.* 89 sup. 25, la cui ascrizione al Mezzogiorno d'Italia è segnalata da S. LUCÀ, *Esopo nel Mezzogiorno d'Italia di lingua greca: una nuova testimonianza di riuso in contesto agiografico*, in *Néa Póμη* 16 (2019), pp. 69-111: 78 n. 27, si è occupata, in un contributo apparso pressoché contemporaneamente, M.G. SANDRI, *Una schedografia salentina sinora trascurata: il Laur. Plut. 89, 25*, in *Rudiae. Ricerche sul mondo classico*, n.s. 4 (2018) [2019], pp. 131-144.

⁵ Il «recupero» è stato annunciato in LUCÀ, *Esopo nel Mezzogiorno d'Italia di lingua greca* cit., p. 78 n. 27. La riproduzione digitale del manoscritto è consultabile sul sito «Teca digitale» della Biblioteca Medicea Laurenziana (<http://mss.bmlonline.it/>).

⁶ Il codice non compare nello storico catalogo di Angelo Maria Bandini, ma è descritto nelle successive aggiunte a cura di E. ROSTAGNO - N. FESTA, *Indice dei codici greci laurenziani non compresi nel Catalogo del Bandini. I. Conventi soppressi, II. S. Marco, III. Acquisti, IV. Ashburnhamiani*, in *Studi italiani di filologia classica* 1 (1893), pp. 129-232: 139 [rist. anastatica inclusa nella ristampa del settecentesco catalogo di A.M. BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Accedunt Supplementa tria ab E. ROSTAGNO et N. FESTA congesta, necnon additamentum ex

È un codice pergameneo, acefalo e mutilo, che si compone di 152 fogli, con sette fogli di guardia iniziali, di cui i primi cinque cartacei moderni (numerati 1-5) e gli ultimi due pergamenei (numerati 1-2), e altri sette finali, di cui i primi due pergamenei (numerati 151-152) e i restanti cartacei moderni⁷ (numerati 1'-5'). I fogli, visibilmente rifilati, misurano attualmente mm 180×135; il testo è disposto a piena pagina su 22 righe di scrittura, con una superficie scritta di mm 124×100 e un'interlinea di mm 6-7⁸. La pergamena non appare di scarsa qualità, tuttavia mostra un colore giallastro uniforme, piuttosto scuro; la regola di Gregory è rispettata e i fascicoli iniziano con il lato carne. Si tratta di quaternioni numerati nell'angolo inferiore destro del primo foglio *recto* di ciascun fascicolo con lettere dell'alfabeto latino⁹. Questa serie di segnature di fascicolo, non sempre visibile, evidentemente non è originaria; essa è stata apposta (forse nel XV secolo) dopo la perdita dei fogli iniziali e l'esecuzione di un «restauro», dal momento che la numerazione non tiene conto né della lacuna iniziale – l'attuale primo fascicolo ai ff. 3-10, infatti, è segnato <a> – e non riconosce l'erroneo spostamento di quattro fascicoli, corrispondenti agli attuali ff. 118-150, alla fine del codice. Allo stato attuale, la corretta sequenza dei fogli è la seguente: 1-5. 1-106. 118-150. 107-117. 151-152. 1'-5'. La rigatura è eseguita a punta secca, secondo il sistema 9 Leroy con tipo 10D1, caratteristiche tipiche, ma non esclusive, dell'Italia meridionale¹⁰.

Il codice è vergato in una scrittura tondeggiate, assimilabile a quella rossanese per le forme grafiche e il *ductus* abbastanza fluido, solo a tratti leggermente irrigidito da forme più angolose (tav. 1). L'asse di scrittura è

inventariis Bibliothecae Laurentianae depromptum accuravit F. KUDLIEN, I-II, Lipsiae 1961 (Catalogi codicum Graecorum lucis ope reimpressi)].

⁷ Nell'indicazione dei fogli si segue la seconda foliazione (sec. XIX?) apposta nell'angolo esterno del margine inferiore di ciascun foglio *recto*, la quale include nel computo anche i due fogli pergamenei impiegati come guardie iniziali. Una precedente foliazione, che non tiene conto delle guardie iniziali (e dunque inizia con 1 nel f. 3r), è apposta al centro del margine superiore, e potrebbe risalire forse al XVI secolo.

⁸ Le misure qui riferite sono state rilevate sul f. 11r.

⁹ L'ultima segnatura *T* si riscontra sul f. 142r, identificando l'attuale fascicolo conclusivo.

¹⁰ Il manoscritto non compare nel repertorio delle rigature compilato da Jacques-Hubert Sautel sulla base dello schedario di Julien Leroy, cf. *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*, Base de données établie par J.-H. SAUTEL à l'aide du fichier <de J.> LEROY et des catalogues récents à l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (C.N.R.S.), Turnhout 1995 (Bibliologia, 13).

verticale, i nuclei delle lettere regolari, talvolta appena schiacciati, i prolungamenti delle aste poco sviluppati¹¹; gli spiriti, infine, sono angolosi, mentre gli accenti sono spesso posizionati sulla consonante che segue la vocale tonica. L'ornamentazione, come nella fase iniziale dello «stile di Rossano», è di gusto tradizionale; i motivi sono disegnati con l'inchiostro bruno del testo e parzialmente campiti con inchiostro carminio (poi minio, cf. ad es. f. 103r), di una tonalità spenta e di tinta opaca. Per segnalare l'inizio delle partizioni principali del testo (Lezionario) relative alle feste mobili è utilizzato un rozzo motivo di treccia a due capi (cf. ff. 43v e 72v); lo stesso motivo, reso più elaborato dal raddoppio di uno dei due capi, evidenzia sul f. 103r l'inizio della sezione menologica (tav. 2). Semplici linee ornate di separazione, costituite da serie di trattini ondulati/verticali variamente posizionati, talvolta ornate alle estremità da rudimentali motivi vegetali, introducono l'inizio dei mesi della parte menologica da ottobre ad aprile (ff. 123v, 127r, 134r, 147v, 115r, 117v) e alcune letture del ciclo delle feste mobili; con la stessa funzione il copista utilizza anche nodi intrecciati e ornati con foglioline. Le iniziali, semplicissime, sono calligrafiche, in carminio, poi in minio, alte in media due interlinea.

Sulla base dell'esame codicologico e paleografico effettuato, l'origine del codice va ricondotta all'ambiente calabro del primo quarto del XII secolo e, come vedremo, tale localizzazione trova un attendibile riscontro anche nei dati emersi dall'analisi testuale. Il *Laur. Conv. Soppr.* 24 appartiene, infatti, a una delle tipologie librerie fra le più documentate della produzione manoscritta medievale dell'Italia meridionale, quella dei libri liturgici, necessari «strumenti di lavoro» per lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche e per tale motivo continuamente richiesti e pazientemente trascritti. Nello specifico il manoscritto tramanda un *Apostolos*, ovvero il Lezionario che raccoglie le pericopi ad uso liturgico tratte dagli Atti degli Apostoli e dalle Epistole¹², ordinate seguendo il calendario delle feste mobili (ff. 3r-102v) cui seguono le letture per le feste fisse (ff. 103r-106v, 118r-150v, 107r-117v). Verosimilmente il Lezionario si apriva

¹¹ Poche le eccezioni, tra le quali spicca il prolungamento verso l'alto del tratto obliquo dell'*alpha* maiuscolo, impiegato assai spesso dal copista; un'altra forma maiuscola frequentemente utilizzata è il *ny*, sia in posizione interna che a fine di parola, i cui tratti, al contrario, si riducono notevolmente (si veda ad esempio, per entrambe le lettere, f. 20r linn. 16, 17, 19).

¹² Il manoscritto è censito nel repertorio di K. ALAND [ET AL.], *Kurzgefasste Liste der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, Berlin-New York 1994² (*Arbeiten zur neutestamentlichen Textforschung*, 1), p. 225 (nr. 1 112), dove è identificato, con riferimento al contenuto del codice, con la sigla «l^{1a} esk».

con le letture per la domenica di Pasqua e la «domenica di Tommaso», includendo anche le pericopi per i giorni feriali compresi tra le due domeniche; a causa di una lacuna testuale, che ha reso acefalo il manoscritto, queste prime letture sono andate perdute. Il codice inizia mutilo, al f. 3r, con i versetti conclusivi della lettura per il sabato della seconda settimana dopo Pasqua (*Act.* 5,30-32); segue la rubrica che segnala l'inizio della seconda domenica dopo la Pasqua, ovvero la «domenica delle Mirofore», e si procede fino al f. 43r con le pericopi del ciclo pasquale, che si conclude, nel codice, con il mercoledì dopo la Pentecoste¹³. Successivamente sono trascritte: le letture del sabato e della domenica (τῶν σαββατοκυριακῶν) per un ciclo di trentaquattro settimane, a partire dal primo sabato e dalla prima domenica dopo la Pentecoste, designati entrambi come «di tutti i Santi» (τῶν ἁγίων πάντων), fino al periodo quaresimale (ff. 43v-72v); le letture della Quaresima (ff. 72v-102v), che si concludono con le pericopi della Settimana Santa¹⁴.

Ha quindi inizio, sul f. 103r, il ciclo delle letture per le feste fisse, che riporta una ricca, e pressoché quotidiana, serie di commemorazioni proprie del calendario liturgico bizantino, a partire dal 1° settembre e fino al 23 aprile, ultimo giorno qui rappresentato a motivo della lacuna conclusiva¹⁵:

¹³ Questa prima sezione dedicata al tempo pasquale comprende le seguenti festività e i relativi giorni feriali interposti: «domenica del Paralitico» (terza domenica dopo la Pasqua), «domenica della Samaritana» (quarta domenica dopo la Pasqua), «domenica del Cieco nato» (quinta domenica dopo la Pasqua), giovedì dell'Ascensione, «domenica dei Padri di Nicea» (sesta domenica dopo la Pasqua), domenica di Pentecoste (settima domenica dopo la Pasqua); la sezione si conclude con le indicazioni rubricali per il martedì e il mercoledì dopo la Pentecoste.

¹⁴ Questa terza sezione dedicata al ciclo quaresimale comprende le letture per il sabato e la domenica τῆς ἀπόκρεω; per il sabato e la domenica τῆς τυροφάγου; per il primo sabato di Quaresima (τῶν νηστειῶν), in cui ricorre la memoria di s. Teodoro Tirone, e la prima domenica di Quaresima (τῶν νηστειῶν) o «dell'Ortodossia», in cui ricorre la memoria dei profeti Mosé, Aronne καὶ τῶν λοιπῶν; per il secondo sabato e la seconda domenica di Quaresima, nella quale ricorre la memoria di Policarpo; per il terzo sabato e la terza domenica di Quaresima; per il mercoledì τῆς μέσης ἑβδομάδος; per il quarto sabato e la quarta domenica di Quaresima; per il quinto sabato e la quinta domenica di Quaresima; per il sabato di Lazzaro e la domenica delle Palme. La sezione si conclude con i tropari della Settimana Santa, accompagnati dalla lettura per il Giovedì Santo, con gli sticheri idiomeli per la Lavanda dei Piedi, e dalle letture per il Venerdì e il Sabato Santo.

¹⁵ Il giorno del mese, indicato in lettere greche con valore numerico, è accompagnato dalla segnalazione, in margine, del corrispondente giorno espresso con numeri romani.

[ff. 103r-106v. 118r-123r] SETTEMBRE

- 1 inizio dell'Indizione
Simeone Stilita
<memoria del> grande incendio
<di Costantinopoli, all'epoca di
Leone I>
XL donne martiri <in Eraclea>
dormizione di Giosuè
VII fanciulli di Efeso
<sinassi della> *Theotokos* <del mo-
nastero> τῶν Μιασηνῶν <in Cal-
copratia>
- 2 Mamante m.
Giovanni il Nesteuta
- 3 Antimo m.
- 4 Babila m.
Mosé profeta
Ermione m.
Giovanni mon. ὄπου εἰς τὸ φρέαρ
- 5 Zaccaria profeta padre di <Gio-
vanni> Prodromo
Sarbelo [= Šarbil o Tutael] e Be-
baia sua sorella <mm. in Edessa>
Pietro <ap.> ἐν τῷ Ἀθύρῳ
- 6 memoria del miracolo in Cone
di Michele archistratega
- 7 Sozonte m. e comp.
- 8 nascita della *Theotokos*
- 9 Gioacchino e Anna
- 10 adorazione del legno <della Cro-
ce>
Menodora, Metrodora e Ninfo-
dora mm.
- 11 adorazione del legno <della Cro-
ce>
Cornuto <m.>
Autonomo <m.>
Elia lo Speleota
- 12 adorazione del legno <della Cro-
ce>
- 13 adorazione del legno <della Cro-
ce>
dedicazione <della basilica> del-
l'Anastasis <di Gerusalemme>
sabato prima dell'Esaltazione <del-
la Croce>
domenica prima dell'Esaltazione
<della Croce>
- 14 Esaltazione della Croce
- 15 Niceta <Goto> m.
<ritrovamento delle reliquie di>
Acacio <m.>

sabato dopo l'Esaltazione <della
Croce>domenica dopo l'Esaltazione
<della Croce>

Simeone v. di Gerusalemme

16 Eufemia <m.>

17 Sofia m. con le figlie Pistis, Elpis
e Agape

18 Eulampio ed Eulampia mm.

20 Eustazio m. e comp.

21 Giona profeta

22 Foca m.

Teofane innografo

23 concepimento di <Giovanni> Pro-
dromo

24 Tecla m.

25 Eufrosina <mon.>

memoria della paura <a seguito
del terremoto di Costantinopoli>
καὶ πρὸ τῆς ἀναστάσεως ἐδείχθη ἡμῶν
ἡ ἀνάστασις26 <transito di> Giovanni il Teo-
logo ap. ed evang.

28 Caritone <conf.>

29 Ciriaco <anacoreta>

30 Gregorio Armeno

[ff. 123v-127r] OTTOBRE

- 1 Anania ap.
Romano il Melodo
- 2 Cipriano e Giustina <mm.>
- 3 Dionigi Areopagita m.
- 4 Ieroteo <m.>
- 6 Tommaso ap.
- 7 Sergio e Bacco mm.
- 8 Pelagia <mon.>
- 9 Giacomo di Alfeo
- 11 Arsacio, Attico e Sisinnio patriar-
chi di Costantinopoli
<Padri del> VII Concilio
- 12 Probo, Taraco e Andronico mm.
- 13 Carpo e Papilo mm.
- 14 Nazario e comp. mm.
- 15 Luciano m.
- 16 Longino centurione m.
- 17 Osea profeta
- 18 Luca ap. ed evang.
- 19 Gioele profeta
- 20 Artemio m.
- 21 Ilarione <il Grande, mon.>
- 22 Abercio <v. di Gerapoli>
- 23 Giacomo ap. fratello del Signore

- | | | | |
|----|--|--------------------------|--|
| 24 | Areta m. e comp. | 28 | Stefano il Giovane m. |
| 25 | Marciano e Martirio <notari>
mm. | 29 | Paramono m. |
| 26 | Demetrio m.
memoria del grande terremoto
<di Costantinopoli> | 30 | Andrea ap. |
| 27 | Nestore ¹⁶ <m.> | [ff. 134r-147v] DICEMBRE | |
| 28 | Terenzio ¹⁷ e Neonilla mm. | 1 | Naum profeta |
| 29 | Abramio ¹⁸ <mon.> | 2 | Abacuc profeta |
| 30 | Marciano v. di Siracusa <m.> | 4 | Barbara m. |
| 31 | Zenobio e Zenobia mm. | 5 | Saba <mon.> |
| | | 6 | Nicola <v. di Mira> |
| | | 7 | Ambrogio <v. di Milano> |
| | | 8 | Sofronio <v. di Costanza> |
| | | 9 | concepimento di Anna |
| | | 10 | Mena, Ermogene ed Eugrafo |
| | | 11 | Daniele Stilita |
| | | 12 | Spiridione <v. di Trimitunte> |
| | | 13 | Eustrazio <m.> e comp. |
| | | 14 | Tirso <m.> e comp.
Patapio <anacoreta> |
| | | 15 | Eleuterio m.
Aggeo profeta |
| | | 16 | III fanciulli e Daniele profeta |
| | | 18 | Sebastiano m.
<i>proeortion</i> della Natività |
| | | 19 | Bonifacio m. |
| | | 20 | Ignazio il Teoforo |
| | | 21 | Giuliana m. |
| | | 22 | Anastasia m. |
| | | 23 | X martiri di Creta
apertura <delle porte> della
Grande Chiesa (Santa Sofia)
sabato dei Patriarchi
domenica dei Patriarchi
sabato prima della Natività
domenica dei Padri |
| | | 24 | vigilia della Natività |
| | | <25> | Natività |
| | | 26 | sinassi della <i>Theotokos</i>
sabato dopo la Natività
domenica dopo la Natività
David «profeta», Giuseppe sposo
(ὁ μνήστωρ) e Giacomo fratello
del Signore |
| | | 27 | Stefano protomartire |
| | | 28 | ventimila <martiri> di Nicome-
dia |
| | | 29 | fanciulli <innocenti>
martiri morti per fame, spada e
freddo |
- [ff. 127r-134r] NOVEMBRE
- | | |
|----|--|
| 1 | Cosma e Damiano anargiri |
| 2 | Acindino <m.> e comp. |
| 3 | Acepsima <m.> e comp. |
| 4 | Nicandro ed Ermeo mm. |
| 5 | Galattione ed Episteme mm.
domenica «del ricco e di Lazzaro»
memoria delle ceneri <cadute
il 6 nov. a Costantinopoli> |
| 6 | Paolo confessore |
| 8 | sinassi degli Incorporei (ἄσώματοι
= Angeli) |
| 9 | Oreste m. |
| 10 | Teodoro Studita |
| 11 | Mena m. e comp. |
| 12 | Giovanni l'Elemosiniere |
| 13 | Giovanni Crisostomo |
| 14 | Filippo ap. |
| 15 | santi confessori <Guria, Samona
e Abibo> |
| 16 | Matteo ap. ed evang. |
| 17 | Gregorio Taumaturgo |
| 18 | Platone e Romano mm. |
| 19 | Abdia profeta |
| 20 | Gregorio Decapolita
Proclo, Massimo, Anatolio e Gen-
nadio patriarchi di Costantinopoli |
| 21 | ingresso della <i>Theotokos</i> nel Tem-
pio |
| 22 | Amfilochio <v.> |
| 24 | Gregorio di Agrigento |
| 25 | Clemente papa di Roma e Pietro
<i>papas</i> di Alessandria
Mercurio m.
Caterina m. |
| 26 | Alipio <Stilita> |
| 27 | Giacomo di Persia m. |

¹⁶ Per errore il copista indica il giorno 17 invece del giorno 27.

¹⁷ Per errore il copista indica il giorno 18 invece del giorno 28.

¹⁸ Per errore il copista indica il giorno 19 invece del giorno 29.

- [ff. 147v-150v. 107r-113v] GENNAIO
- 1 circoncisione di Gesù Cristo
Basilio <Magno>
- 2 Silvestro
proeortion della Teofania
sabato prima della Teofania
domenica prima della Teofania
vigilia della Teofania
- <6> Teofania
- 7 sinassi di <Giovanni> Prodomo
sabato dopo la Teofania
domenica dopo la Teofania
- 8 Giuliano m.
- 9 Polieucto <m.>
- 10 Gregorio di Nissa
- 11 Teodosio Cenobiarca
- 12 Taziana m.
- 13 Ermilo e Stratonico mm.
- 14 monaci <mm.> al Sinai e a Raitu
- 15 Giovanni Calibita
- 16 venerazione delle catene di Pietro ap.
- 17 Antonio <il Grande>
- 18 Atanasio e Cirillo patriarchi <di Alessandria>
- 19 Macario Egiziano
- 20 Eutimio <il Grande>
- 21 Neofito m.
- 22 Anastasio <di Persia> m.
Timoteo ap.
- 23 Clemente <v. di Ancira m.>
Agatangelo <m.>
- 24 Xenia <mon.>
dedicazione della Grande Chiesa <a Tessalonica>
- 25 Gregorio il Teologo <v. di Nazianzo>
- <26> Senofonte <m.> e comp.
memoria del terremoto <di Costantinopoli> sotto Teodosio il Giovane
- 27 traslazione delle reliquie di Giovanni Crisostomo
- 28 Efrem il Siro
- 29 traslazione delle reliquie di Ignazio il Teoforo
- 30 Ippolito <papa> di Roma
- 31 Ciro e Giovanni anargiri
- [ff. 114r-115r] <FEBBRAIO>¹⁹
- <2> presentazione di Gesù al Tempio
- 3 Simeone e Anna
- 4 Isidoro di Pelusio <mon.>
- 5 Agata m.
- 7 Teodoro <Stratelata> m.
- 8 Zaccaria profeta
- 9 Niceforo <m.>
- 10 Caralampo m.
- 11 Biagio m.
- 14 Martiniano
- 15 Onesimo ap.
- 18 Leone papa di Roma
- 19 Massimo (Massimiano) e Gennadio patriarchi
- 20 Leone <v.> di Catania
- 21 Timoteo <ὁ ἐν Συμβόλοις>
Anastasio²⁰ (?)
- 24 <I e II> ritrovamento della testa di <Giovanni> Prodomo
- [ff. 115r-117v] MARZO
- 1 Eudocia m.
- 6 XLII martiri <di Amorio>
- 9 XL martiri di Sebaste
- 24 vigilia dell'Annunciazione
- <25> Annunciazione
- [f. 117v] APRILE
- 1 dormizione di Maria Egiziaca <mon.>
- 6 CXX martiri in Persia
Eutichio patriarcha di Costantinopoli
- 23 Giorgio m.

¹⁹ Il mese di febbraio inizia mutilo per la perdita di uno o due fogli.

²⁰ Dopo l'indicazione dei nomi dei santi di cui si fa memoria, segue il rinvio al 22 gennaio in cui si ricordano i santi omonimi, Anastasio di Persia e Timoteo apostolo. Timoteo ὁ ἐν Συμβόλοις e Anastasio sono commemorati il 21 febbraio anche nel *Messan. gr.* 112, Lezionario dei Vangeli di area calabro-sicula, vergato nella prima metà del secolo XII.

Certamente la parte menologica del Lezionario avrebbe dovuto concludersi con il mese di agosto, se la perdita dei fogli finali del codice non avesse determinato un'estesa lacuna testuale. Esaminando il contenuto eortologico di tale sezione menologica, ci si accorge che, accanto alle commemorazioni abituali del calendario bizantino²¹, se ne annoverano altre meno frequenti, come quelle di Giovanni *in puteo*²² (4 settembre, quarta memoria), dei fratelli Šarbil e Bebaia martirizzati a Edessa²³ (5 settembre, seconda memoria), di Pietro apostolo ἐν τῷ Ἀθύρῳ²⁴ (5 settembre, terza memoria), e della Dedicazione della Grande Chiesa di Tessalonica²⁵ (24 gennaio, seconda memoria). Se tali feste non sono proprie dell'Italia meridionale, lo è certamente quella di s. Elia lo Speleota, che ricorre nel codice sotto la data dell'11 settembre (quarta memoria), il cui culto è invece strettamente legato all'ambito locale calabro-siculo: il santo calabrese, nato a Reggio Calabria intorno all'863/865 e morto a Melicuccà (Reggio Calabria) nel 960 ca., non è infatti menzionato nei Menologi e nei Sinassari di Costantinopoli, e questo dato costituisce un'ulteriore prova dell'origine calabra proposta in questa sede per il manoscritto²⁶. Ma c'è di più.

²¹ Cf. *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e codice Sirmondiano, nunc Berolinensi, adiectis synaxariis selectis*, opera et studio H. DELEHAYE, Bruxellis 1902 (Propylaeum ad Acta Sanctorum Novembris) [d'ora in poi *Synax. Eccl. CP*].

²² Questa memoria, oltre ad essere poco consueta, è registrata nell'edizione di Hippolyte Delehaye sotto due differenti date, con riferimento alle notizie desunte dai *synaxaria selecta*, cf. *Synax. Eccl. CP*, coll. 569₃₇-571₅₁ (Mc*): 29 marzo; col. 573₃₇ (Mv*): 30 marzo. Il *bios* del santo è trasmesso inoltre nel *Vat. gr.* 1660 (an. 916) sotto la data del 17 aprile e nel *Mosqu. Synod. gr.* 161 (Vlad. 379) sotto la data del 18 settembre, cf. F. HALKIN, *Inédits byzantins d'Ochrida, Candie et Moscou*, Bruxelles 1963 (Subsidia hagiographica, 38), pp. 261-282; 263 (lemma). Per quest'ultima segnalazione ringraziamo il collega Andrea Luzzi. Sul santo si veda, infine, la recente messa a punto di Ch. FARAGGIANA - F. MORATELLI - A. SIRINIAN, *Materiali per uno studio della Vita di san Giovanni nel pozzo nella tradizione greca e armena*, in *Per respirare a due polmoni: Chiese e culture cristiane tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Enrico Morini*, Bologna 2019, pp. 63-86.

²³ La memoria dei due santi martiri ricorre nel Sinassario costantinopolitano in giorni diversi; per la data registrata nel nostro *Apostolos* cf. *Synax. Eccl. CP*, col. 17₅₈ (M*).

²⁴ Per l'annuncio sinassariale cf. *Synax. Eccl. CP*, col. 20₁₋₂: 5 settembre (sesta memoria).

²⁵ Il ricordo della dedicazione della Grande Chiesa (S. Sofia) di Tessalonica è assente nel Sinassario costantinopolitano. In J. DARROUZÈS, *Sainte-Sophie de Thessalonique d'après un rituel*, in *Revue des études byzantines* 34 (1976), pp. 45-78: 77, essa è registrata il 25 gennaio. Sulla basilica tessalonicese, divenuta centro liturgico e amministrativo al pari della sua omonima in Costantinopoli, si rinvia a R. JANIN, *Les églises et les monastères des grands centres byzantins*, Paris 1975, pp. 406-411.

²⁶ La memoria del santo figura nel calendario del cosiddetto «gruppo Ferrar», o «famiglia 13», costituito da manoscritti neotestamentari di provenienza italogreca,

Alla fine della prima settimana di Quaresima, la Chiesa bizantina celebra la «domenica dell'Ortodossia», istituita per commemorare la definitiva sconfitta dell'iconoclasmo avvenuta nell'843 e, più in generale, la vittoria dell'«ortodossia» della Chiesa contro ogni forma di eresia. Per tale motivo era stato composto, per essere letto all'inizio della liturgia della festa, il *Synodikon* dell'Ortodossia, un lungo testo liturgico che anche nei secoli successivi alla lotta iconoclasta, in particolare a partire dalla fine dell'XI secolo, continuò ad arricchirsi degli anatemi contro le eresie più recenti²⁷. Nel *Laur. Conv. Soppr.* 24, all'interno dell'ufficiatura della prima domenica di Quaresima o «domenica dell'Ortodossia», è trascritto, sui ff. 78r-86r, il testo del *Synodikon* che veniva proclamato solennemente dall'ambone, subito dopo il Trisagio e prima dell'epistola della liturgia²⁸. Tale era la collocazione prevista per la lettura del *Synodikon* nelle chiese di Costantinopoli e di Tessalonica, uso che era stato poi recepito anche in altre province dell'Impero. Nell'Italia meridionale sembra che la situazione non fosse uniforme: alcuni centri monastici, come quello di S. Maria Odigitria di Rossano e quello di S. Nicola di Casole, avevano accolto la tradizione costantinopolitana; altri, come il monastero di Grottaferrata e l'archimandritato del S. Salvatore di Messina, avevano adottato una pratica differente, scegliendo di posporre la lettura del *Synodikon* all'epistola²⁹. Dunque, anche questo piccolo dettaglio relativo alla prassi liturgica, apparentemente poco significativo, depone a favore dell'origine del codice laurenziano nella Calabria settentrionale. Il testo del *Synodikon* trasmesso dal nostro manoscritto appartiene alla prima delle tre recensioni individuate da Jean Gouillard, la co-

cf. H. DELEHAYE, *Un synaxaire italo-grec*, in *Analecta Bollandiana* 21 (1902), pp. 23-28: 24 e 26 [rist. in ID., *Synaxaires byzantins, ménologes, typica*, London 1977 (Variorum Reprints, Collected Studies, 66), nr. II], e nelle posteriori aggiunte al *Typikon* di Messina, cf. M. ARRANZ, *Le Typicon du Monastère du Saint-Sauveur à Messine*, Roma 1969 (*Orientalia Christiana Analecta*, 185), pp. 299 e 313.

²⁷ Sul testo del *Synodikon* e sulle sue diverse redazioni si rimanda a J. GOUILLARD, *Le Synodikon de l'Orthodoxie. Édition et commentaire*, in *Travaux et Mémoires* 2 (1967), pp. 1-316.

²⁸ Così prescrive la rubrica sul f. 78r del nostro *Apostolos*, e questo era d'altronde l'uso in vigore a S. Sofia sin dalla fine del IX secolo, cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., pp. 6, 13; che il testo del *Synodikon* fosse proclamato «ad alta voce», e non semplicemente letto, lo prova la presenza, in qualche manoscritto (ad esempio l'Oxon. Bodl. Holkham gr. 6 o il Lond. Brit. Libr. Add. 28816), della notazione musicale ecfonetica, i cui neumi avevano lo scopo di guidare la *lectio sollemnis* del testo.

²⁹ GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., p. 13.

siddetta «recensione macedone»³⁰ (recensione M), poiché l'elenco dei personaggi menzionati si interrompe prima dell'avvento della dinastia comnena con l'ascesa al trono di Alessio I (1081), e inoltre sono omesse le successive integrazioni con le quali, a partire dalla fine dell'XI secolo, venivano «anatematizzate» le nuove eresie³¹. Più precisamente, il *Synodikon* «macedone» del codice laurenziano appartiene, a nostro parere, al gruppo che Gouillard definisce «de tradition liturgique et isolée», circoscrivendolo a pochi esemplari³²; tra questi figurano il *Vat. gr.* 1600 (Me), il *Vat. gr.* 1979 (Md) e il *Crypt.* Γ.β.III (Mb), tre manoscritti italogreci che lo studioso riconduce a uno stesso modello³³, e ai quali possiamo ora accostare, per le stringenti affinità testuali, anche il nostro codice³⁴.

Sporadiche sono le varianti del testo del *Synodikon* del *Conv. Soppr.* 24 rispetto a quello tramandato nei *Vat. gr.* 1600 e 1979³⁵; una tra le più rilevanti, peculiare del codice laurenziano, riguarda l'anatema rivolto ai «sicofanti» (f. 85r lin. 12: Ὅλοις τοῖς συκοφάνταις ἀνάθημα), omesso nei

³⁰ Seguono le recensioni C (Comnena) e P (Paleologa), con la condanna delle eresie teologiche posteriori all'iconoclasmo e l'arricchimento delle liste di patriarchi e imperatori ortodossi per i quali si invocava l'«eterna memoria» (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., pp. 3, 14-35).

³¹ I primi «nuovi capitoli» che furono inseriti, anticipati dall'anatema lanciato contro Geronzio di Lampe, riguardavano la condanna delle dottrine del filosofo Giovanni Italo e del monaco Nilo Calabro e, a seguire, di Eustrazio metropolita di Nicea, cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., pp. 3, 14-21.

³² *Ibid.*, pp. 15-17.

³³ Sui tre manoscritti e sulle varianti del testo che tramandano cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., p. 16. Il *Vat. gr.* 1600, raccolta di testi ascetici introdotta dal *Synodikon* (ff. 1r-6r), è databile al prima metà del secolo XII ed è vergato in una scrittura affine alla rossanese che si alterna a pochi fogli copiati in «stile di Reggio» (ff. 64r-66r, 67v-69r); il *Vat. gr.* 1979, Eucologio in «stile di Reggio» del secolo XIV, tramanda il testo del *Synodikon* ai ff. 42r-51v; il *Crypt.* Γ.β.III, Eucologio in «stile di Reggio» vergato nella seconda metà del XIV secolo dal protopapa di Tropea Giorgio Taurozes, trasmette il *Synodikon* ai ff. 193-204v. Su quest'ultimo manoscritto si rimanda a S. LUCÀ, *Γεώργιος Ταυρόζης copista e protopapa di Tropea nel sec. XIV*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, n.s. 53 (1999), pp. 287-347: 329; S. PARENTI, *Per la datazione dell'eucologio Γ.β.III di Grottaferrata*, in *Segno e testo* 7 (2009) pp. 239-243: 241-242.

³⁴ A titolo d'esempio, possiamo qui segnalare anche nel *Laur. Conv. Soppr.* 24 (f. 80r lin. 17) la presenza della variante τὸ εἶ, che il Gouillard definisce «curieuse» dopo averla isolata solo nei tre manoscritti citati, *Vat. gr.* 1600, *Vat. gr.* 1979 e *Crypt.* Γ.β.III (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., pp. 16 e 49 lin. 54).

³⁵ L'accesso alla riproduzione digitale integrale dei manoscritti vaticani, disponibile all'indirizzo <https://digi.vatlib.it/>, ha consentito di valutare agevolmente congruenze e difformità testuali; non è stato invece possibile esaminare il codice *Crypt.* Γ.β.III a causa della prolungata chiusura della biblioteca dovuta alle disposizioni per contenere l'emergenza sanitaria COVID-19.

codici vaticani³⁶. Altre lezioni sono invece condivise con l'uno o con l'altro manoscritto. Così, ad esempio, l'elenco delle autorità civili e religiose menzionate nel manoscritto laurenziano è identico a quello del *Vat. gr.* 1979, laddove il *Vat. gr.* 1600 introduce anche la figura di Teofane Grapto tra i difensori della vera fede durante il periodo iconoclastico. La serie, molto breve, delle imperatrici acclamate individualmente comprende Eudocia Ingerina (840 ca.-882/883 ca.), Teofano (875 ca.-895/896), prima moglie di Leone VI, ricordata insieme alla figlia Eudocia morta in tenera età, e una non meglio identificata «augusta» di nome Anna³⁷. I nomi delle ultime due auguste, Eudocia, figlia di Teofano, e Anna, non si riscontrano nelle altre famiglie di manoscritti; l'augusta Anna, a rigor di precisione, è ricordata solo nei *Vat. gr.* 1600 e 1979 e nello *Scorial.* X.III.2 (Mc), che appartiene però a un altro gruppo della recensione M³⁸, oltre che nel nostro *Laur. Conv. Soppr.* 24. Le acclamazioni agli imperatori ortodossi procedono da Teodora Armena (*ante* 830-*post* 867) e dal figlio Michele III³⁹ (842-867) attraverso due serie successive di nominativi, la prima da Basilio I (867-886) ad Alessandro (912-913), la seconda da Romano I (920-944) a Giovanni Zimisce (969-976), ultimo imperatore commemorato. La lista dei patriarchi iconoduli prosegue invece da Germano I (715-730) fino a Polieucto (956-970).

Il *Synodikon* dell'Ortodossia conservato nel *Laur. Conv. Soppr.* 24 presenta dunque la seguente struttura⁴⁰:

³⁶ L'anatema non risulta registrato nell'edizione critica curata da Gouillard.

³⁷ Tenendo conto dell'arco temporale di riferimento della recensione M, ovvero gli anni 920-1050 ca., Gouillard avanza caute proposte di identificazione con la principessa Anna (898 ca.-*post* 905/912) figlia di Leone VI e Zoe Zautsina, che il padre fece proclamare augusta dopo la perdita della moglie, assicurando così la presenza di una donna nel Sacro Palazzo, oppure con Anna, moglie dell'imperatore Stefano Lecapeno, incoronata nel 933 (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., p. 100 n. 336).

³⁸ *Ibid.*, pp. 15, 100 n. 336.

³⁹ La formula seguita in questa prima acclamazione è insolita, essendo citata per prima l'imperatrice Teodora e per secondo il figlio Michele III; sul f. 85r, alle linn. 19-22, si legge infatti: Θεοδώρας τῆς ὀρθοδόξου ἀγούστης· τῆς δι' ἔργων ἀξιεπαίνων πρώτως τὴν εὐσέβειαν ἐπιδειξαμένης· καὶ Μιχαὴλ τοῦ ἐξ αὐτῆς φύντος· εὐσεβεστάτων βασιλέων· αἰων[ία ἢ μνήμη]. Cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., p. 97, in particolare l'apparato critico relativo alle linn. 801-802, dal quale emerge la congruenza tra la lezione riportata dal codice laurenziano e quella trasmessa dai *Vat. gr.* 1600 e 1979.

⁴⁰ Si fa qui riferimento al piano generale dell'opera, senza soffermarsi sulle poche varianti riscontrate rispetto all'edizione pubblicata da Gouillard; per le differenze più significative si veda quanto riferito *supra* e *infra*.

Synodikon delle immagini, ff. 78r-84v (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., linn. I-II6, I21-I32, I34-I79)

Ripresa del *Synodikon* delle immagini: Anatemi di Nicea, ff. 84v-85r (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., linn. 752-762)

*Polychronia*⁴¹ (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., lin. 767):

- imperatori, da Michele III⁴² a Giovanni Zimisce, f. 85r-v (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., linn. 801-804, 808-809)
- imperatrici, da Eudocia Ingerina ad Anna⁴³, f. 85v (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., lin. 858)
- patriarchi di Costantinopoli, da Nicola a Polieucto⁴⁴, f. 85v (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., linn. 883-884, 890)

Conclusioni⁴⁵, ff. 85v-86r (GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., linn. 931-936).

Accanto alle evidenze di ordine testuale, anche una nota, databile probabilmente alla prima metà del secolo XV, conferma la presenza, certamente fino al Quattrocento, del codice laurenziano nel Meridione d'Italia, verosimilmente nella stessa Calabria; apposta sul f. 102v, in una corsiva di base cancelleresca ma in dialetto calabro o calabro-siculo, essa recita⁴⁶:

lu asalta(n)ti aminaza a lu assaltatu p(er) farili dispiachilj | Eu assaltatu eu fuyu di lu assalta(n)ti p(er) ki no(n) voglu | fari briya Eu dicu no(n) mi ttuccari ki eu no(n) ti toccu | si ttu mi ttockki eu ti stoccu et c(etera).

⁴¹ Riguardo alle acclamazioni, che nella tradizione manoscritta assumono formulari molto variabili, Gouillard precisa di aver riportato le tipologie più frequenti e meglio attestate, cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., pp. 92-93 n. 313.

⁴² Sull'acclamazione iniziale rivolta a Michele III, cf. *supra*, n. 39.

⁴³ Sul f. 85v, alle linn. 9-12, si legge: Εὐδοκίας τῆς εὐσεβεστάτης ἀγούστης: αἰω[νία ἢ μνήμη]. Θεοφανοῦς καὶ Εὐδοκίας τῶν ἀοιδίμων καὶ θαυματουργῶν ἀγούστην: αἰωνία [ἢ μνήμη]. Ἄννης τῆς εὐσεβεστάτης ἀγούστης: αἰω[νία ἢ μνήμη]. Cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., p. 101, in particolare l'apparato critico relativo alla lin. 858; si veda anche *supra*, p. 30 e n. 37. Come già detto (cf. *supra*, n. 39), un'ulteriore acclamazione era rivolta all'imperatrice Teodora Armena, ricordata insieme al figlio Michele III.

⁴⁴ Un primo gruppo di patriarchi, che include Germano I, Tarasio, Niceforo e Metodio, seguiti da Ignazio, Fozio, Stefano e Antonio, è omissso in questa sezione delle acclamazioni, perché già ricordato al f. 82v, nei «dittici interni» patriarchali, ovvero nell'elenco dei patriarchi il cui nome è inserito nel corpo stesso del *Synodikon*, cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., p. 102 n. 349.

⁴⁵ Il codice laurenziano – come i *Vat. gr.* 1600 e 1979, il *Crypt.* Γ.β.III e lo *Scorial.* X.III.2 – omette la formula conciliare stereotipa Ἡ Ἁγία Τριάς αὐτοὺς ἐδόξασεν che precede le conclusioni. Cf. GOUILLARD, *Le Synodikon* cit., p. 107, apparato critico alla lin. 930.

⁴⁶ Ringraziamo, per i suggerimenti di lettura, i colleghi Marco Cursi e Rocco Distilo; quest'ultimo si occuperà in altra sede dell'analisi linguistica della nota.

Sul margine superiore del f. 98r, una mano cinquecentesca lascia una nota estemporanea d'ascendenza forse biblica (*Ex.* 3,14; cf. *Io.* 10,11. 14):

Ego sum qui sum bonus L, J hic supple L: J sum.

Su quello inferiore si legge:

επερ(ον) εις κοιμηθ(εντας). ζιτ(ει) σα(ββατον) θ' | εις οσίους κ(αι)
ιεραρχ(ας). ζ(η)τ(ει) διτζενβου ς'.

Sul margine inferiore del f. 115r una nota obituaria, di mano seriore, ci informa del decesso del presbitero Basilio, avvenuto il 4 marzo, giovedì, dell'anno 1176, indizione IX:

Μη(νί) μ(α)ρ(τίω) δ' ήμέρ(α) ε'· ἔτ(ους) ςχπδ'. ἐκοιμηθ(η) [ἐν μακαρία
μνήμη (?)] | Βασίλειο(ς)· ὁ πρεσβύτε(ε)ρ(ος) ινδ(ικτιῶνος) θ' †

Infine, sul margine inferiore del f. 133r si intravede una nota sbiadita in cui si legge ancora la parola μνήμη e qualche altra lettera sparsa.

Qualche notizia ulteriore, riguardo alla circolazione del manoscritto nel Mezzogiorno d'Italia, la potremmo forse ricavare dall'esame delle guardie pergamenacee, sempre che non siano state aggiunte in età successiva⁴⁷. Le guardie iniziali (ff. 1-2) sono vergate in *littera textualis* e databili al XIII secolo. Verosimilmente derivano da un medesimo codice, sia per l'identità di mano – italiana, non ulteriormente localizzabile, e di buona competenza grafica – che per l'affinità dei due testi trāditi⁴⁸, di carattere didattico-morale, non di rado associati tra di loro, il primo dei quali, i *Disticha Catonis*, molto usato anche per l'apprendimento del latino, tanto da essere volgarizzato in più parti d'Europa e tradotto persino in greco da Massimo Planude allo scopo di promuovere l'insegnamento e la diffusione della lingua e della cultura latina a Costantinopoli.

⁴⁷ L'analisi delle quattro guardie pergamenacee, qui stampata in corpo minore, si deve alla collega Emma Condello, che ringraziamo per le interessanti informazioni che ci ha fornito.

⁴⁸ Si tratta dei *Disticha Catonis* (f. IV: *inc.* inter convivas fac sis sermone modestus, *des.* cum tibi proponas animalia cuncta timere; *Disticha Catonis*, l. III, sentenze 19-24; IV, sentenze 1-11, cf. *Disticha Catonis*, recensuit et apparatus critico instruxit M. BOAS, Opus [...] curavit H.J. BOTSCHUYVER, Amstelodami 1952, pp. 176-208) e degli *Epigrammata* di Prospero Aquitano [f. 2r: *inc.* ne cito consumant seva flagella reos, *des.* lacte rigans parvos, pane cibans validos; PROSPERI AQUITANI *Epigrammata ex sententiis Augustini*, ep. IV, *De patientia Dei* (vv. 8-12)-VIII, *De doctrina apostolica* (vv. 1-4), cf. *Patrologiae cursus completus (...). Series Latina (...)*, I-CCXXI, accurante J.-P. MIGNE, Parisiis 1844-1866: LI, coll. 500-501, nrr. 619-621]. Sul f. 2v la scrittura, erasa, non è leggibile, ma si scorgono tracce delle medesime iniziali rubricate, che lasciano intendere la prosecuzione del testo degli *Epigrammata*; la rasura di una nota è visibile in calce al f. IV.

Le guardie pergamenee finali (ff. 151-152) potrebbero provenire anch'esse da un medesimo manoscritto, benché siano vergate da due mani diverse e risultino diverse per abitudini di rigatura. Il f. 151r presenta una minuscola di transizione di fine XII secolo o del primo quarto del secolo XIII, e appare di mano non calligrafica; la metà inferiore del foglio e il suo *verso* presentano una scrittura più corsiva e minuta, di altra mano, ma contengono testi chiaramente aggiunti, sia pure a breve intervallo di tempo dalla scrittura che le precede: una tabella di computo ecclesiastico (ciclo lunare, in combinazione con altri) con poche righe a latere e, sotto, un calendario solo abbozzato e mutilo. Il f. 152r-v è in una *textualis* non troppo avanzata, degli inizi del secolo XIII o comunque entro i primi decenni. I ff. 151r (metà superiore) e 152r-v contengono passi da un medesimo testo, l'*Aurora* di Pietro da Riga⁴⁹ (1140 ca.-1209), parafrasi in versi della Bibbia cui poco dopo appose integrazioni Aegidius Parisiensis (1162-*ante* 1224). È verosimile che un unico codice contenesse il testo – peraltro di grande circolazione tra fine XII e XIV secolo –, vergato da diverse mani, alcune più formali e altre meno accurate, oppure che la differenza qualitativa delle mani possa dipendere dalla stratificazione delle integrazioni successive di Egidio, che sarebbe, in questo caso, a breve lasso di tempo dalla scritturazione del testo di Pietro. Sul f. 151v è trascritto un calendario benedettino dei mesi gennaio-giugno, che comprende poche ricorrenze, tra le più comuni⁵⁰; due di esse, tuttavia, appaiono decisa-

⁴⁹ Sul f. 151r si legge: *inc. cognitus, ut nobis pagina sacra refert, des. dat finem, Petrus finit et ipse suum* [PETRUS DE RIGA, *Aurora*, vv. 2884-2900, ed. in *Aurora. Petri Rigae Biblia Versificata. A Verse Commentary on the Bible*, II, P.E. BEICHNER ed., Notre Dame 1965, pp. 534-535]; sul f. 152r-v si leggono i versi immediatamente precedenti, *inc. Longinus factu caligat vulnere sanguis, des. totque fuit vicibus aliis post ipse diebus* [PETRUS DE RIGA, *Aurora*, vv. 2805-2883, ed. *ibid.*, 531-534].

⁵⁰ Se ne fornisce l'elenco: Circoncisione di Gesù e Basilio (1° genn.), Epifania e la sua ottava (6 e 13 genn.), Saba presbitero (14 genn.), Antonio abate (17 genn.), Fabiano e Sebastiano (20 genn.), Agnese (21 genn.), Vincenzo (22 genn.), conversione di Paolo (25 genn.), purificazione di Maria (2 febr.), Biagio (3 febr.), Agata (4 febr.), Scolastica (10 febr.), Valentino (14 febr.), Faustino e Giovita (15 febr.), cattedra di Pietro (22 febr.), Mattia ap. (24 febr.), Ercolano <di Perugia> v. (1° marzo), Gregorio <Magno> papa (12 marzo), Annunciazione (25 marzo), Benedetto (21 marzo), Pasqua (27 marzo), Tiburzio e Valeriano (14 apr.), Giorgio (23 apr.), Marco evang. (25 apr.), Filippo e Giacomo <il Minore> (1° maggio), ritrovamento (*inventio*) della Croce <da parte dell'imperatrice Elena> (3 maggio), apparizione (*inventio*) di Michele arcangelo (8 maggio), Gordiano ed Epimaco (10 maggio), Nereo ed Achilleo (12 maggio), Urbano <I> papa (25 maggio), Petronilla (31 maggio), Nicomede <di Roma> (1° giu.), Marcellino e Pietro (2 giu.), Primo e Feliciano (9 giu.), Barnaba ap. (11 giu.), Basilide, Cirino, Nabor e Nazario (12 giu.), Vito e Modesto (15 giu.), Marco e Marcellino (18 giu.), Gervasio e Protasio (19 giu.), vigilia di Giovanni Battista (23 giu.), natività di Giovanni Battista (24 giu.).

mente legate al culto locale, costituendo un indizio a favore dell'ipotesi di origine dalla Puglia (o da altra zona italo-meridionale) del calendario⁵¹: la prima ricorda l'apparizione dell'arcangelo Michele sul Monte Gargano⁵² (8 maggio), la seconda il culto di s. Vincenzo di Saragozza (22 genn.), santo molto venerato a Lecce e provincia (Ugento, Miggiano). Tale calendario potrebbe essere stato aggiunto nel 1238, e il codice originario da cui sono tratte le guardie finali sarebbe quindi anteriore a tale data, se consideriamo effettiva e non convenzionale, a qualche titolo, la segnalazione del giorno della Pasqua al 27 marzo. Ciò nel XIII secolo si verifica nel 1239, termine del tutto compatibile come *ante quem* per le scritture dei ff. 151 e 152 secondo la datazione proposta.

A conclusione della descrizione del codice appena fornita, come ultima nota sulla storia più recente del manoscritto, segnaliamo che esso giunse alla Laurenziana nel 1809, proveniente dal fondo conventuale di S. Maria della Badia fiorentina⁵³, che fu confiscato nel 1808, come quelli di altre istituzioni religiose, a seguito dei decreti di soppressione delle corporazioni religiose. Alla biblioteca della Badia fiorentina era stato destinato per disposizione testamentaria dall'umanista fiorentino Antonio Corbinelli (1376/1377-1425), che, nella Firenze del primo Quattrocento, era riuscito a riunire con grande fervore e dedizione una delle più importanti raccolte umanistiche di manoscritti greci e latini⁵⁴. Le note apposte sul margine inferiore del primo e dell'ultimo foglio del codice

⁵¹ Da rilevare che, a differenza dei *Tyika* italogreci del Patir e del S. Salvatore di Messina, solo il *Typikon* del monastero di Casole (*Taur.* C.III.17, an. 1173), recepisce in margine, aggiunte da altra mano, le ricorrenze di Biagio (3 febr.), cattedra di s. Pietro (22 febr.), Gregorio papa (12 marzo), Benedetto (21 marzo), Giacomo e Filippo apostoli (1° maggio), ritrovamento della Croce (3 maggio), Vito e compagni (15 giu.), Gervaso e Protasio (20 giu.), secondo le abitudini del calendario latino, cf. A. LUZZI, *Il calendario eortologico per il ciclo delle feste fisse di S. Nicola di Casole*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 39 (2002) [= *Giomata di studio in ricordo di Enrica Follieri (Roma, 31 maggio 2002)*], pp. 229-261: 250 n. 131, 251 n. 133, 252 n. 135, 253 n. 136, 254 n. 141, 255 n. 143, 257 nn. 145 e 147.

⁵² La memoria è registrata anche nel *Typikon* patiriense *Jenensis Univ. Bibl.* G.B.q.6a, cf. LUZZI, *Il calendario eortologico* cit., p. 255; sulla commemorazione cf. anche *Martyrologium Romanum [...] scholiis historicis instructum*, Bruxellis 1940 (Propylaeum ad Acta Sanctorum Decembris), pp. 423-424.

⁵³ Il codice è registrato nel catalogo cinquecentesco della Badia fiorentina, conservato nel *Laur. Conv. Soppr.* 151 (ff. 2r-67r) e pubblicato in R. BLUM, *La biblioteca della Badia fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano 1951 (Studi e testi, 155), p. 158 (item nr. 10).

⁵⁴ Su Corbinelli, la sua attività filologica e gli interessi che lo guidarono nella scelta dei volumi della sua biblioteca cf. A. ROLLO, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, in *Studi medievali e umanistici* 2 (2004), pp. 25-95.

(ff. 3r e 150v) confermano la provenienza dalla biblioteca della Badia fiorentina e la sua precedente appartenenza alla collezione libraria del Corbinelli, le cui iniziali .A.C., ben visibili su entrambi i fogli, costituiscono la sigla identificativa del cospicuo gruppo di codici che la costituiva⁵⁵.

2. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, PLUT. 89 SUP. 22

Dallo spoglio sistematico dei fondi manoscritti greci della Laurenziana è affiorato inaspettatamente anche il *Laur. Plut. 89 sup. 22*, ulteriore recupero «paleografico» da restituire all'Italia meridionale⁵⁶. Il manoscritto era già noto ai filologi per il testo trasmesso, la *Scala Paradisi* di Giovanni Climaco; tuttavia l'erronea datazione al X secolo, attribuitagli nel catalogo da Angelo Maria Bandini⁵⁷ e poi recepita fin nei lavori più recenti⁵⁸, e la scarsa attenzione riservata all'esame paleografico e all'indagine sull'origine del codice, ne hanno fatto uno degli esemplari «antichi» della *Scala*. L'esame diretto del manoscritto, i cui risultati si rendono noti in questa sede, ha invece evidenziato come la datazione finora accolta sia in realtà fuorviante e debba essere posticipata di circa due secoli.

⁵⁵ Sul margine inferiore del f. 3r si legge la nota quattrocentesca «Abb(at)ie flore(n)tine s(ignato) 83 .A.C.», preceduta dalla sigla .A.C., di altra mano; al di sotto, una mano settecentesca fornisce una descrizione sommaria del contenuto del codice e gli assegna una nuova collocazione («Epistolarium et Euangelistarium et alia. Inter codices designatur num. 93»). Sul margine inferiore del f. 150v ritorna la nota di possesso quattrocentesca «hic liber est abbatie florentine. .A.C. s(ignato) 83», seguita, più in basso, dall'indicazione 2742, ripetuta anche sulla guardia anteriore (f. 1r) e sulla controguardia posteriore, che si riferisce al numero con cui il codice è stato registrato nel *Catalogo dei manoscritti scelti dalle Biblioteche Monastiche di Firenze e del Circondario della Prefettura dell'Arno rilasciati in deposito nell'Imperiale Libreria Laurenziana [a matita] l'anno 1809. Badia Fiorentina (ASBL 25, Cataloghi di Codici Manoscritti nella Biblioteca Laurenziana dall'anno 1778 a tutto il 1850, ff. 96v-99v, precisamente f. 98r. L'attuale segnatura, accompagnata dalle precedenti, è ripetuta sul f. 1r; mentre sul f. 1r è sintetizzato il contenuto del codice.*

⁵⁶ Anche in questo caso, la notizia del rinvenimento è stata rapidamente anticipata in LUCÀ, *Esopo nel Mezzogiorno d'Italia di lingua greca* cit., pp. 77-79. La riproduzione digitale del manoscritto è consultabile sul sito «Teca digitale» della Biblioteca Medicea Laurenziana (<http://mss.bmlonline.it/>).

⁵⁷ BANDINI, *Catalogus codicum manuseriptorum* cit., III, coll. 411-412.

⁵⁸ N. PAPADEMETRIOU, *Ἡ «Θεοορήμων Κλίμαξ» τῶν Βυζαντινῶν: βάσει τῶν πηγῶν μέχρι τὸν ι' αἰ.*, Ἀθήναι 2014, e soprattutto T.G. POPOVA, *The Most Ancient Greek Manuscripts of the Ladder of John Climacus*, in *Scrinium. Journal of Patrology and Critical Hagiography* 12 (2016), pp. 368-374. Sulla scia degli studi filologici, anche la base dati *Pinakes* dell'Institut de recherche et d'histoire des textes (IHRT) ha mantenuto la datazione del manoscritto al X secolo (<https://pinakes.irht.cnrs.fr/>).

Il codice è vergato su pergamena di spessore uniforme e di colore giallo sporco; si rileva la presenza di bulbi piliferi sul lato pelo e di qualche *lisière* lungo i margini. Il manoscritto si compone di 140 fogli⁵⁹, con quattro fogli di guardia iniziali, di cui i primi tre cartacei moderni (numerati I-III) e l'ultimo pergameneo (numerato IV), e cinque finali, di cui i primi due pergamenei (numerati I'-II') e i restanti cartacei moderni, di cui solo il primo numerato (III'). I fogli, visibilmente rifilati, misurano⁶⁰ 235 × 189 mm; il testo è disposto su due colonne distanti 15 mm e larghe 58 mm ca., con 30 righe di scrittura e un'interlinea di 6-7 mm, coprendo così una superficie scrittoria di 185 × 133 mm. La regola di Gregory è rispettata e i fascicoli iniziano col lato carne. Si tratta di 17 quaternioni⁶¹ (ff. 1-8, 9-16, 17-24, 25-32, 33-40, 41-48, 49-56, 57-64, 65-72, 73-79, 80-87, 88-95, 96-103, 104-111, 112-119, 120-127, 128-135), 1 binione (ff. 136-139) e 1 foglio singolo (f. 140); i fogli di guardia pergamenei finali (ff. I'-II') formano un bifoglio. La serie (originaria) delle segnature, di mano del copista, è apposta con lo stesso inchiostro del testo sul primo foglio *recto* di ogni fascicolo, nell'angolo inferiore esterno⁶²; essa è espressa in lettere greche di modulo piccolo e di forma maiuscola (tranne per il fascicolo IX nel quale si ricorre alla forma minuscola del *theta*), alle quali è sovrapposto un trattino leggermente ondulato. I fogli sono rigati a punta secca, secondo il sistema I Leroy⁶³ con tipo di rigatura 44C2.

Per vergare il testo è stato utilizzato un inchiostro bruno scuro, prediligendo invece il carminio per le rubriche e la decorazione; spalmature in giallo sporco evidenziano talvolta i tioletti.

L'ornamentazione, funzionale all'articolazione del testo, è eseguita con cura e riprende motivi e tecniche tipiche della produzione manoscritta in «stile di Reggio»⁶⁴. Così troviamo come motivo decorativo pre-

⁵⁹ Si segue la numerazione dei fogli apposta a matita nell'angolo inferiore esterno.

⁶⁰ Le misure qui espresse sono state rilevate sul f. 9r.

⁶¹ Il fascicolo X (ff. 73-79) è formato da sette fogli senza che sia intervenuta una caduta del foglio finale, giacché il testo prosegue senza alcuna interruzione testuale.

⁶² Risultano poco visibili le segnature dei fascicoli VI (ς': f. 41r), VIII (η': f. 57r), XII (ιβ': f. 88r).

⁶³ Il manoscritto non è presente nel repertorio delle rigature curato da Jacques-Hubert Sautel sulla base del *fichier Leroy*, cf. *Répertoire de réglures* cit.

⁶⁴ Rimane sempre valido, per la descrizione codicologica e paleografica dei manoscritti in «stile di Reggio», il rinvio al lavoro di P. CANART - J. LEROY, *Les manuscrits en style de Reggio. Étude paléographique et codicologique*, in *La paléographie grecque et byzantine. Paris, 21-25 octobre 1974*, Paris 1977 (Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, 559), pp. 241-261.

minente una *pyle* in *Blütenblattstil* che evidenzia l'inizio dell'opera principale, la *Scala Paradisi* (tav. 3). Segue una serie nutrita di fasce ornamentali di varia tipologia che scandisce le più rilevanti partizioni interne del testo, ovvero la sequenza dei λόγοι che permettono l'ascesa attraverso i «gradini» della scala, e l'inizio degli altri testi che accompagnano la *Scala* di Climaco: fasce variamente ispirate al tipo *Blütenblatt* (ff. 2v, 5r, 11r, 16r, 34v, 42v, 54r, 55r, 57r, 58v, 59v, 62v, 63r, 71v, 73r, 77v, 81r, 93r, 125r, 127r, 130r, 140r), oppure campite di rosso carminio dal quale emergono *en négatif* semplici foglioline inserite in riquadri di forma varia che si ripetono a tappeto (ff. 1r, 44v, 83r, 102v, 110r), o ancora decorate con motivi a nastri intrecciati (ff. 2r, 113r), o con racemi (ff. 15v, 57v, 76v, 85r, 87r, 120v). Infine, più semplici elementi segnaletico-ornamentali costituiti da linee ondulate (cf. ad es. i ff. 1v, 50v, 58v, 75v, 83r, 126v) o da serie di trattini (ad es. sui ff. 1v, 13r, 54r, 55r, 74v, 76v) o, più raramente, da linee diritte (f. 72r), segnalano per lo più la conclusione o l'inizio di una sezione testuale. Sono presenti inoltre un gran numero di iniziali, nelle consuete tipologie dei manoscritti in «stile di Reggio», con uso esclusivo del carminio nell'esecuzione: *grêles et pleines* (cf. ad es. i ff. 2v, 13r, 42v, 59v, 73r, 75v, 77v, 81r, 93r, 113r, 115v, 120v, 127r); *réservées* (ff. 1r, 5r, 6v, 11r, 125r); di piccole dimensioni, disegnate al tratto in uno stile semplice, col carminio o anche con l'inchiostro del testo.

Per l'ornamentazione è utilizzato esclusivamente il carminio, fatta eccezione per l'illustrazione della *scala*, sul f. 129v (tav. 4), dove sono adoperati anche il verde e il blu che si alternano con il carminio nel colorire una treccia-*guilloche* a due capi attorcigliati che si snoda lungo ciascuno dei due staggi della scala, i cui pioli, in carminio, simboleggiano il percorso di ascesa spirituale che conduce alla perfezione morale.

La scrittura adoperata per trascrivere il testo è lo «stile di Reggio», tipologia grafica largamente impiegata nella produzione libraria e documentaria di area calabro-sicula, soprattutto nel corso del XII secolo e ancora attestata, nella stessa zona, sino al XIV secolo. Per le sue caratteristiche morfologiche e di tratteggio, la mano del *Plut.* 89 sup. 22 è databile al secondo quarto o alla metà del XII secolo, esibendo uno stile già perfettamente formato, con un contrasto modulare ben rilevato, un *ductus* fluido e abbastanza elegante⁶⁵ (tav. 5). Il titolo dell'opera principale spicca

⁶⁵ Sull'evoluzione e la diffusione dello «stile di Reggio» si rinvia a M. RE, *I manoscritti in stile di Reggio vent'anni dopo*, in *L'Ellenismo italiota dal VII al XII secolo. Alla memoria di Nikos Panagiotakis*, Atene 2001 (Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche. Istituto di Ricerche bizantine, Convegno Internazionale, 8), pp. 99-124 (con la precedente bibliografia).

sul f. 6v in scrittura epigrafica, mentre per le rubriche il copista ha preferito ricorrere a una maiuscoletta che fa uso di forme tipiche della maiuscola alessandrina. La scrittura presenta, a nostro parere, analogie con quella di Giorgio⁶⁶, copista del *Vat. gr.* 974, al quale sono stati attribuiti anche i codici messinesi *Messan. gr.* 5, 37, 49 e 103 nonché il *Vat. gr.* 2078, e con quella dell'anonimo e coevo scriba⁶⁷ del *Messan. gr.* 138 e dei ff. 1-27 dello *Scorial.* T.III.7.

Un ulteriore motivo di interesse, per questo «nuovo» recupero che incrementa la già ben nutrita lista di codici in «stile di Reggio», risiede nella presenza della sottoscrizione, dalla quale si evince il nome del copista, il sacerdote Costantino⁶⁸ e, se la lettura è corretta, quello del committente, il monaco Ieroteo. Sul f. 140v, si legge infatti:

Μνήσθητι κ(υρι)ε τοῦ κεκτημένου | τὴν ἱερὰν ταύτην καὶ ψυχο- | φελῆ
θεΐαν δέλτον· ἱερω- | θεοῦ μοναχοῦ· καὶ κληρονό- | μον αὐτὸν ἀνάδειξον διὰ
| τῶν σῶν θείων ἐντολῶν· | τῆς ἐπ' οὐ(ρα)νίου βασιλείας σου· | ἅμα τῷ γρά-
φαντι· κων- | σταντίνω ἐλαχίστω ἱερεῖ· †

Il codice tramanda ai ff. 6v-129r la *Scala Paradisi* di Giovanni Climaco⁶⁹, insieme ai testi che di solito la accompagnano: (f. 1r-v) l'*epistula* indirizzata da Giovanni, abate di Raithu, a Climaco; (ff. 1v-2v) il Prologo con la *tabula xxx graduum* che compongono la *scala*, seguita da

⁶⁶ Si vedano, ad esempio, le legature *epsilon-csi*, *epsilon-pi*, *theta* largo con trattino diritto o ondulato. Sul copista Giorgio, attivo a Messina nella prima metà del XII secolo, cf. RE, *I manoscritti in stile di Reggio* cit., p. 110 e nn. 59-60, con la bibliografia ivi citata.

⁶⁷ *Ibid.*, p. 110 e n. 61 (con la bibliografia progressiva).

⁶⁸ Il copista è registrato nel repertorio di M. VOGEL - V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909 [rist. anastatica: Hildesheim 1966], p. 252 e n. 8. Un altro Costantino ἱερεὺς, attivo in Italia meridionale nel primo quarto del XII secolo, figura anche nel *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*, I/A-III/C, Erstellt von E. GAMILLSCHEG - [D. HARLFINGER - H. HUNGER - P. ELEUTERI], Wien, 1981-1997 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, III/1-3): I, nr. 231; II, nr. 319; si tratta di un caso di omonimia, anche se l'origine e l'educazione grafica di entrambi i copisti può essere ricondotta allo stesso *milieu* calabro-siculo. Per una dettagliata descrizione della grafia impiegata dal copista menzionato nel *Repertorium* cf. S. LUCA, *Il lessico dello Ps.-Cirillo (redazione V₁): da Rossano a Messina*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 31 (1994), pp. 45-80: 56-61.

⁶⁹ Il testo si conclude, sul f. 129r, con una breve *adhortatio* (col. 2, linn. 13 [Ἀναβαίνετε]-31 [φῶς ἀμήν]). Segue, sul f. 129v, l'illustrazione della *scala* (*tabula retroversa*). Una succinta descrizione del contenuto è fornita da F. HALKIN, *Les manuscrits grecs de la Bibliothèque Laurentienne à Florence. Inventaire hagiographique*, in *Analecta Bollandiana* 96 (1978), pp. 5-50: 34 (con datazione al X secolo).

un secondo prologo; (ff. 2v-5r) il *bios* di Giovanni Climaco attribuito a Daniele di Raithu; (ff. 5r-6r) l'*epistula* di risposta di Climaco a Giovanni di Raithu; (ff. 130r-140r) il *Sermo ad pastorem* dello stesso Climaco. Sul f. 140r-v, infine, è trascritto un carme dodecasillabo (*inc.* Ἄκοσμε κόσμε) in onore di Giovanni Climaco⁷⁰.

Sui fogli di guardia sono visibili alcune annotazioni: sul f. ivr si legge:

ἦψημα ὀρνίθαζον γλικάνιδης πλατικῆ... | τίλιν καὶ κροκου αὐτῶ... καὶ
απα... μαστιχ()

Segue il noto stichero anastasimo del I modo autentico, *inc.* Τὰς ἔσπερινὰς ἡμῶν εὐχὰς...⁷¹. Sul f. i' r, invece:

† εἰς τὸν δίβαλθον [*leg.* εἰς τὸν δ' βαθμον (?)], † περι τὸ τέλος εὐρήση βίον.

Sul f. ii' v si conserva una annotazione seriore (sec. XIII *ex.*) con i nomi di Costantino ieromonaco e di Gerasimo vescovo di Cassano (?):

Κωνσταν<τίνος> ιερομονάχος ἐλάχιστος Γεράσιμος καὶ πν(ευμα)τικός |
καὶ δικαίω τῆς ἀγιω(τά)της ἐπίσκοπῆς Κασσαν<ου> (?) φραβεῖν (?) [γερα-
βεῖν (?)].

Il manoscritto apparteneva alla biblioteca di Jacopo Gaddi (1600 ca.-1677 ca.), che fu acquisita nel 1755 dal granduca di Toscana Francesco I.

3. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, PLUT. 5.23

Tra i manoscritti allestiti nel Meridione d'Italia abbiamo incluso, pur con qualche perplessità, anche il *Laur. Plut.* 5.23. Si tratta di un Salterio⁷²

⁷⁰ Sul carme cf. I. VASSIS, *Initia carminum Byzantinorum*, Berlin-New York 2005 (Supplementa Byzantina. Texte und Untersuchungen, 8), p. 25, che rinvia a BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum* cit., III: col. 411, e a *Epigrammatum Anthologia Palatina cum Planudeis et Appendice nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus ductorum*, (...) apparatu critico instruxit E. COUGNY, III, Parisiis 1890, pp. 423 (nr. IV.122) e 440.

⁷¹ Cf. *Παρακλητικὴ ἤτοι Ὀκτώηχος ἡ Μεγάλη* (...), ἐν Ῥώμῃ 1885, p. 2.

⁷² Al Salterio, che include anche il cosiddetto «Salmo 151» (ff. 2r-100r), seguono le odi bibliche (ff. 100r-110r), con l'inspiegabile omissione dell'ode x e una breve lacuna che interessa la fine dell'ode vi e l'inizio dell'ode vii; i due fogli finali (ff. 110r-111v) trasmettono i macarismi, il *Symbolum Constantinopolitanum* (pronunciato al singolare Πιστεύω invece dell'originale Πιστεύομεν), il *Pater noster*, l'inno vespertino Φῶς ἱλαρόν, il tropario Ὁ μονογενὴς υἱὸς e gli inni cherubici con intercalato l'apolitico Πληρωθῆτω τὸ στόμα ἡμῶν. Cf. BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum* cit., I, pp. 48-49; A. RAHLFS, *Verzeichnis der griechischen Handschriften des Alten Testaments* (...), Berlin 1914 (Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse, 1914. Beiheft), p. 65 (nr. 278).

pergameneo di III fogli⁷³, databile al secolo XII e verosimilmente allestito, a nostro parere, in Terra d'Otranto⁷⁴. Si può, infatti, accostare la sua scrittura allo «stile salentino rettangolare», per l'aspetto tradizionale, il tratteggio pesante e, soprattutto, il disegno delle lettere, tendenzialmente (ma non rigorosamente) angoloso, appiattito e più sviluppato in larghezza: si vedano, in particolare, gli occhielli delle lettere rotonde che tendono a schiacciarsi (*alpha, omicron, pi, sigma, omega*); le forme *carrées* di *beta* maiuscolo, *kappa, ny, hypsilon*; le forme geometriche e allungate delle legature *epsilon-pi, sigma-pi*; infine, le forme dello *csi* e del *καί* tachigrafico anch'esse schiacciate (tav. 6). La pergamena è di cattiva qualità, di colore scuro e con frequenti macchie, mentre le dimensioni del codice sono alquanto ridotte, misurando⁷⁵ mm 162 × 112; il testo è disposto a piena pagina su una superficie scritta di mm 105 × 65, con 31 righe di scrittura per foglio⁷⁶. Il codice si compone di quaternioni⁷⁷ che iniziano col lato carne e nella loro preparazione rispettano la regola di Gregory; i fogli sono stati rigati a secco, secondo i sistemi 5 e 10 Leroy e il tipo di rigatura P4 00D1⁷⁸, ad eccezione dei fascicoli v, x e XIII (ff. 34-41, 74-81, 98-105) che presentano indice P2.

L'ornato si presenta insolito per l'area salentina del XII secolo; in particolare appaiono atipiche, nei motivi e nel colore, le iniziali in blu oltremare abbellite con germogli (tav. 8a-b, d; cf. ad es. i ff. 8r, 10v, 12v, 13v, 15r, 34v, 54v, 92r-v) o con motivi più geometrici o astratti (f. 31r-v). Altre iniziali, come il *my* sul f. 23v (tav. 7) o il *delta* minuscolo sui ff. 22r e 64v (tav. 8c), parrebbero realizzate in un ambiente a contatto con il mondo latino, così pure il *delta* minuscolo delle inizialette in rosso arancio, con l'asta che termina in alto senza ridiscendere (cf. ff. 5v, 12r, 21v,

⁷³ Il codice è costituito di ff. I. III. 1' con le guardie, iniziale e finale, anch'esse pergamenee e il bifoglio iniziale (ff. 1-2) inserito per integrare la lacuna testuale causata dalla perdita del primo foglio del codice, il cui contenuto è stato restituito da una mano più tarda (secolo XVI) sull'attuale f. 2. La riproduzione digitale del manoscritto è consultabile sul sito «Teca digitale» della Biblioteca Medicea Laurenziana (all'indirizzo: <http://mss.bmlonline.it/>).

⁷⁴ Una prima notizia del manoscritto è fornita in S. LUCÀ, *Il libro bizantino e postbizantino nell'Italia meridionale*, in *Scrittura e libro nel mondo greco-bizantino*, a cura di C. CASETTI BRACH, Ravello 2012 (Il futuro del passato, 4) [= *Territori della cultura* 10 (2012)], pp. 25-76: 44.

⁷⁵ Le misure fanno riferimento al f. 24r; nell'indicazione dei fogli utilizzeremo la numerazione scritta a matita nel margine inferiore destro.

⁷⁶ Sporadicamente le righe di scrittura si riducono a 30 (cf. i ff. 34-41).

⁷⁷ Si rilevano delle lacune testuali nel primo quaternione (ff. 3-9), mutilo del foglio iniziale, e nell'ultimo (ff. 106-111), decurtato del bifoglio esterno.

⁷⁸ Cf. *Répertoire de réglures* cit., pp. 312, 380.

84v) e l'inizialetta *my* in marrone sul f. 81v (lin. 15), riprodotta accanto in blu come iniziale maggiore. Del tutto plausibile risulta invece l'inserimento nel *milieu* salentino delle più comuni inizialette in rosso arancio e della fascia sul f. 100r che segnala l'inizio delle odi bibliche: la cornice colorata intorno alla fascia è in rosso arancio mentre all'interno emerge, sullo sfondo marrone, una *guilloche* realizzata con il blu e il giallo senape (tav. 8e). Sembra da escludere l'ipotesi che l'inchiostro blu sia stato utilizzato in epoca più tarda per ripassare le iniziali vergate in marrone, perché la numerazione progressiva dei salmi, eseguita anch'essa in blu, è coeva alla trascrizione del codice essendo realizzata dallo stesso copista responsabile anche delle rubriche (cf. in particolare il tratteggio di *alpha*, *epsilon* e *csi*), trascritte in rosso arancio con una maiuscoletta alquanto rigida e pesante, dall'esecuzione quasi stentata.

Infine, sui margini o anche all'interno del campo scrittorio, in corrispondenza dell'inizio del salmo, si intravede una traduzione in latino dell'*incipit*⁷⁹ (cf. i ff. 3r, 5v, 7v, 8v).

È certamente arduo evidenziare, nel caso di grafie poco caratterizzate, elementi che possano circoscrivere in maniera inconfutabile l'origine di un manufatto, come altrettanto rischioso è trarre conclusioni risolutive dal confronto di singole lettere e legature estrapolate dal loro contesto. Fortunatamente il paziente lavoro di analisi, che permette nuove segnalazioni, e il riesame di precedenti descrizioni, alla luce dei più recenti sviluppi nel campo paleografico e codicologico, consentono di andare avanti in una conoscenza sempre più perfezionata dei libri manoscritti. Spetta al lettore di condividere o meno sforzi e risultati della nostra ricerca.

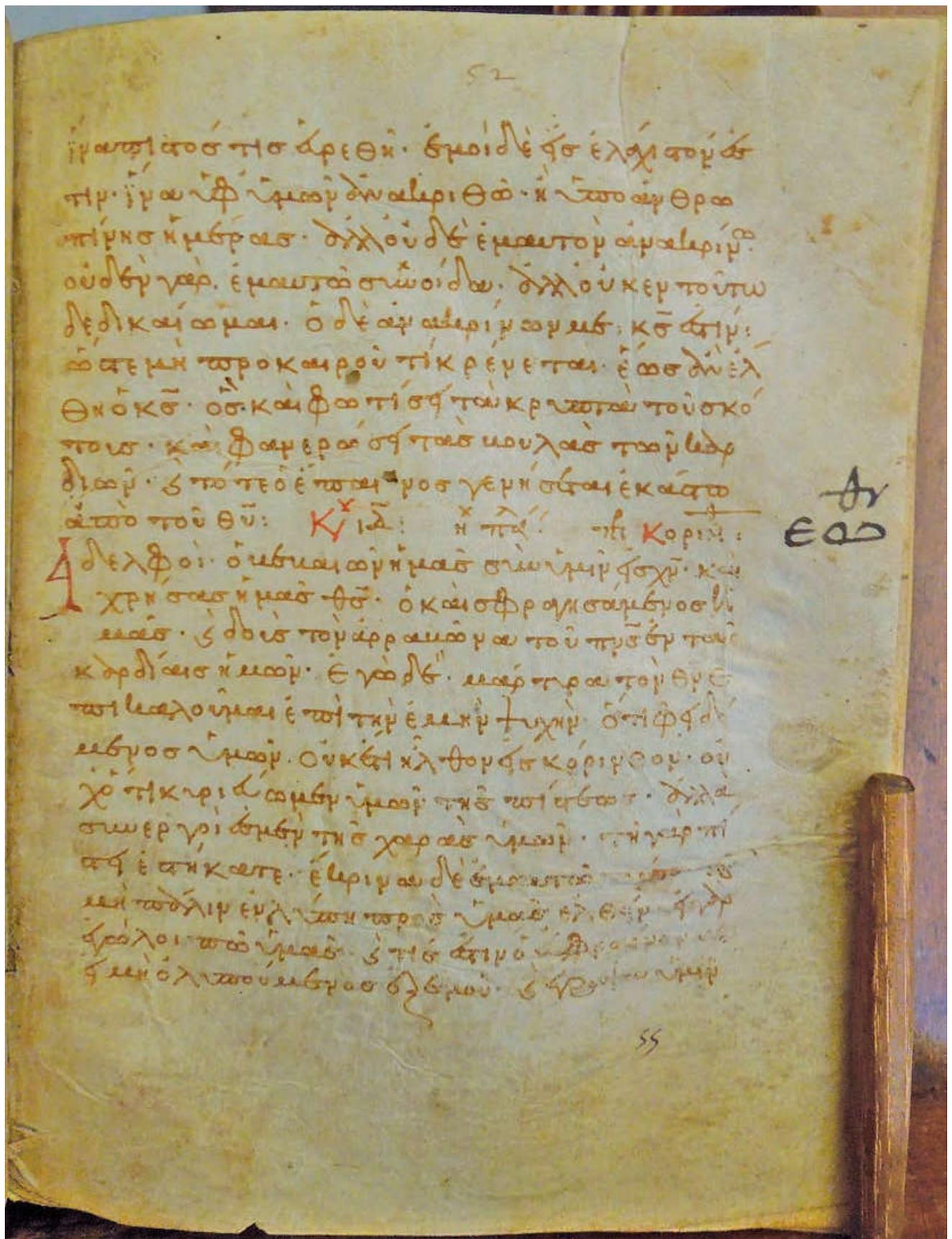
DONATELLA BUCCA

Institutum Patristicum «Augustinianum» -
Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»
(buccadonatella@gmail.com)

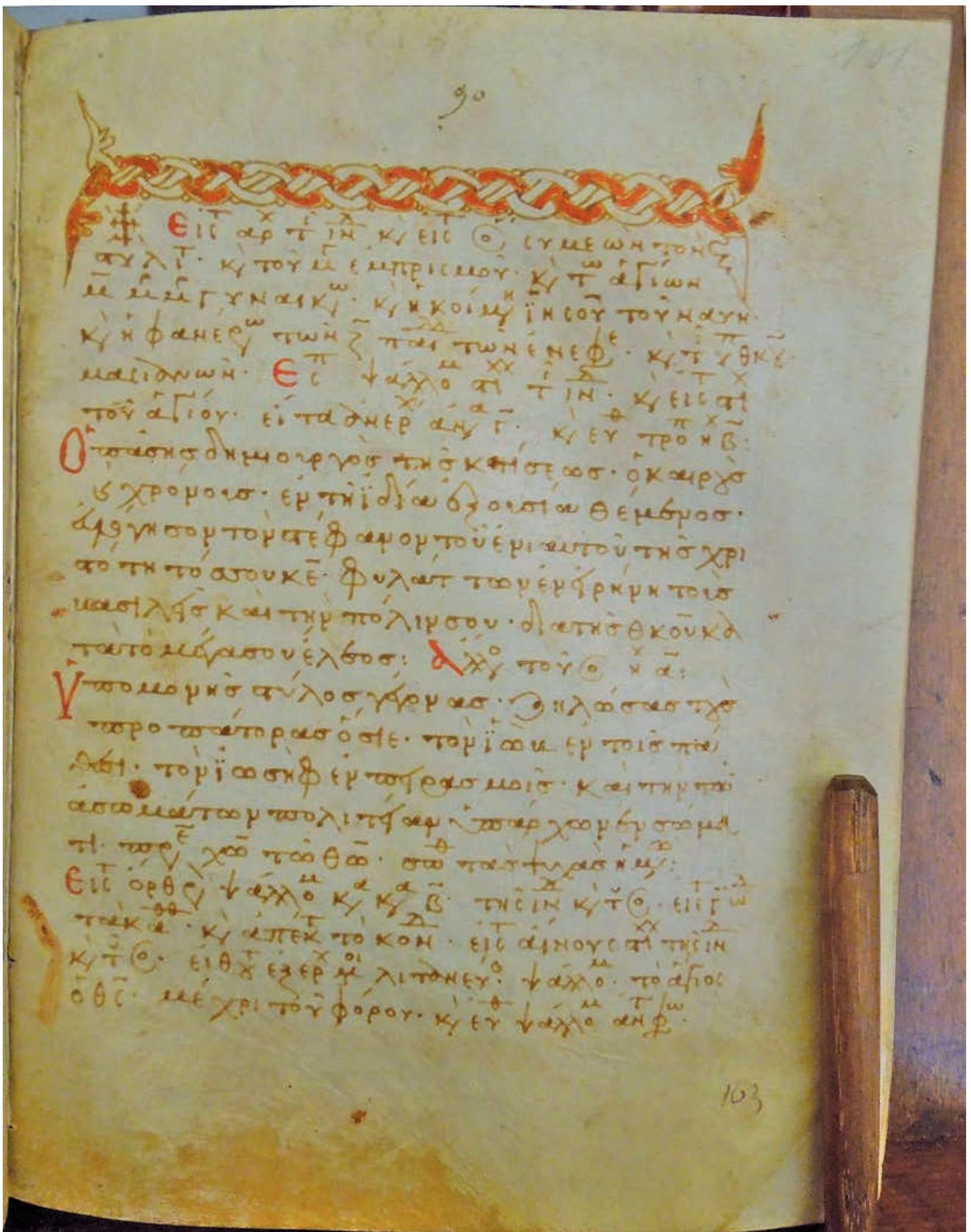
SANTO LUCA

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»
(luca@lettere.uniroma2.it)

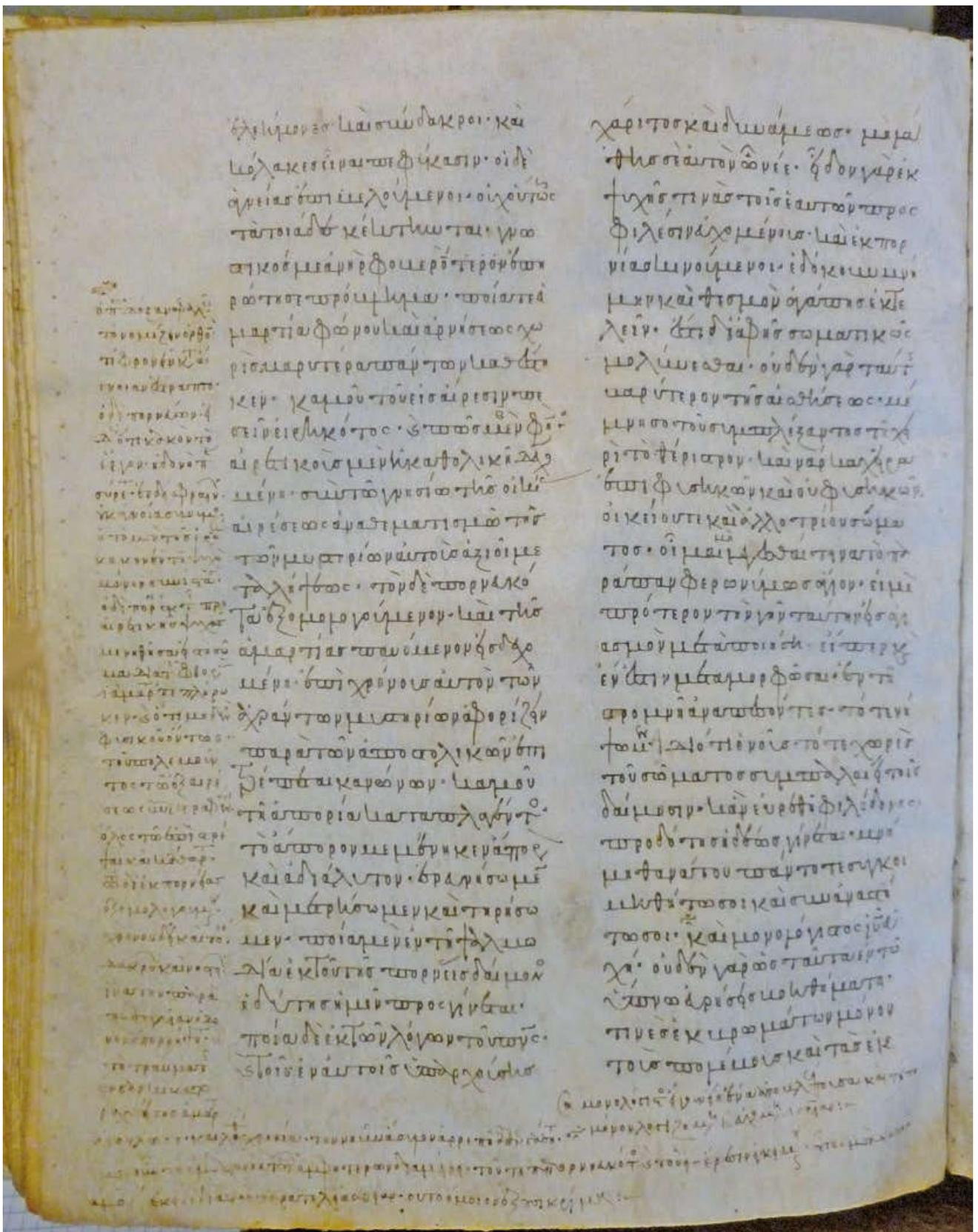
⁷⁹ Come ci riferisce la collega Emma Condello, alla quale rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine, sul f. 3r si vedono due righe, quasi evanide, di scrittura latina nel margine superiore, e una terza, da attribuire a una diversa mano, prima dell'inizio del Salmo 4. Le due grafie, collocabili nel XIV/XV secolo, se non addirittura nel XV secolo, sono ambedue di mano non colta, con elementi ancora goticeggianti nella seconda. Non si evidenziano elementi caratterizzanti da ricondurre all'Italia meridionale, poco probabili d'altronde a quest'altezza cronologica.



Tav. 1. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Sopr. 24, f. 55r [su concessione del MiBACT – Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze; è vietata l'ulteriore riproduzione].



Tav. 2. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 24, f. 103r [su concessione del MiBACT – Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze; è vietata l'ulteriore riproduzione].



Tav. 5. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 89 sup. 22, f. 71v [su concessione del MiBACT – Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze; è vietata l'ulteriore riproduzione].

Καὶ ἀποτίληται τοῖς ἰχθύσι αὐτῶν +
 ἐξ ἡρτῶν ἡγῆ αὐτῶν καὶ τράχου +
 ἐκ τοῖς ταμίχοις ταῦμασι καὶ αὐτῶν +
 εἰπὸς ἰχθὺς λευκομίαια +
 καὶ σπῆρα τῶν ἐν τῶν αἰσῶν τοῖς ὀρίοις αὐτῶν +
 ἐθῆτο τὰς κροχὰς αὐτῶν χαμαζαί +
 Περὶ ταῖς φασαῖς ἐν τῇ αὐτῶν +
 καὶ ἀπαταζὲς τὰς ἀμωπύλους αὐτῶν
 καὶ τὰς οὐλῆας αὐτῶν +
 καὶ σπῆρα τῶν ζύλων ὀρίου αὐτῶν +
 εἰπὸς καὶ ἰχθὺς ἀερῖοι +
 καὶ κροχῶς οὐοὺς λευκομίαια +
 καὶ κατὰ φασαῖς ταχὺ τὰ ἐν τῇ αὐτῶν +
 καὶ κατὰ φασαῖς ταχὺ τὰ ἐν τῇ αὐτῶν +
 καὶ ἀπαταζὲς ταῦμασι αὐτῶν +
 τὰς τοῖς ἐν τῇ αὐτῶν +
 ἀπαρχῆς ταῦμασι αὐτῶν +
 καὶ ἰχθὺς ἐν αὐτῶν ἐν ἀργυρίαις χρυσαῖς +
 καὶ οὐλῆς ἐν ταῖς φασαῖς αὐτῶν ἀσθεῖς +
 εἰφραγθῆναι γινώσκοντες ἐν τῇ ὀρίοις αὐτῶν +
 ὅτι ἀπαταζὲς ὀφείλοσιν αὐτῶν ἀπαταζὲς +
 διὰ τὰς ἀσθεῖς ἐν τῇ αὐτῶν ἀπαταζὲς +
 καὶ τὰς τοῖς φασαῖς αὐτῶν ἐν τῇ αὐτῶν +
 ἡ τῆσιν ἰχθὺς ἐν τῇ αὐτῶν +
 καὶ ἀπαταζὲς ἐν τῇ αὐτῶν +
 διὰ τὰς ἀσθεῖς ἐν τῇ αὐτῶν +
 εἰπὸς ἀσθεῖς ἐν τῇ αὐτῶν +
 ὅτι ἐκ τῆσιν αὐτῶν τῶν αὐτῶν +
 τῶν αὐτῶν αὐτῶν τῶν αὐτῶν +
 καὶ ἰχθὺς ἐν τῇ αὐτῶν +

Tav. 6. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 5.23, f. 72r [su concessione del MiBACT – Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze; è vietata l'ulteriore riproduzione].

λε

Φ

ΕΙΣ ΤΕ ΤΑ ΔΑ ΤΟΥ ΛΩΙΚΥΡΙΟΥ

ΚΑΙ ΤΟ ΠΑΡΑΜΟΜΟΣ ΤΩ ΑΜΑΡΤΩΜΗ ΕΝΕ
ΟΥ ΚΑΙ ΦΟΜΟΣ ΤΟΥ ΑΝΤΙ
ΜΑΡΤΙ ΤΟΥ ΟΦΘΑΜΟΥ ΑΥΤΟΥ +

ΣΟ ΤΙ ΒΟΛΩ ΟΣ ΕΜΑ ΤΟΙΟΥ ΑΥΤΟΥ +
ΤΟΥ ΑΡΓΗ ΤΗΝ ΑΡΟΜΙΑ ΑΥΤΟΥ ΚΑΙ ΜΕΙΟΝΑΙ +
ΤΑΡΚΗ ΚΑΤΑ ΤΟΥ ΟΡΜΑΤΟΣ ΑΥΤΟΥ ΑΡΟΜΙΑΙΣ ΔΟΡ +
ΟΥ ΚΑΙ ΚΟΝΧΗ ΦΗΘΙΣ ΜΙ ΒΡΑΙ ΤΟΥ ΑΝΘΩΜΑΙ +
ΑΡΟΜΙΑ ΑΝΔΙ ΒΛΟΓΗ ΣΑΤΟ ΒΟΠΙ ΤΗ ΚΟΙ ΤΗΣ ΑΥΤ +
ΠΑΡ ΑΝΤΙ ΠΑΙΟ ΣΗ ΟΔΩ ΟΥ ΚΑΙ ΑΝΘΗ +
ΚΑΚΙΑ ΔΕ ΟΥ ΠΑΡΟΣΑ ΧΘΗΟΣ +
ΚΕ ΒΡ ΤΩ ΟΥΡΑ ΜΑ ΤΟ ΕΛΒΟΣ ΣΟΥ +
ΚΑΙ ΚΑΙ ΚΗ ΦΗΘΑ ΣΟΥ ΕΩΣ ΤΩ ΜΕ ΦΕΛΟΜ +
ΚΗ ΔΙ ΚΑΙ Ο ΣΩΝ Η ΣΟΥ ΑΣ ΟΡΗΘΥ +
ΤΑΙ ΚΕΡΙ ΜΑΤΑ ΤΟΥ ΑΙ ΚΕΝΑΤΟΣ ΠΑΧΛΗ +
ΑΜΦΡΟΣ ΤΩ ΟΥ ΚΑΙ ΚΕΤΗ ΜΕ ΣΑ ΣΗ ΚΕΡΙ Β +
ΩΣ ΒΑΛΛΗΘΗΝΑ Σ ΤΟ ΒΛΕΟΣ ΣΟΥ ΟΦΘ +
ΟΙ ΔΕ ΚΑΙ ΟΙ ΤΩ ΑΝΤΙ ΒΡΟΜΙΑ ΒΑ ΣΗ ΤΩ ΜΑ ΒΡΥ ΓΟΜ
ΜΕ ΒΗΘΗ ΣΗ ΣΟΜ ΤΑΙ ΑΙ " ΣΟΥ ΒΡΥ ΠΙ ΣΟΙ +
ΤΩ ΠΟΙ Ο ΣΗ ΤΩ ΟΙ ΚΕΝΟΥ ΣΟΥ +
ΚΑΙ ΤΟΥ ΧΗ ΜΑΡΡΟΥ ΤΗΣ ΤΡΥ ΦΗΘ ΣΥ ΤΩ ΠΙ ΦΘ
ΟΤΙ ΠΑΡΑΣΟΙ ΠΗ ΚΗ ΒΟΛΩ + " ΑΥΤΩ +
ΕΝ ΤΩ ΦΑ ΤΙ ΣΟΥ ΟΤΑ ΜΕΘΑ ΦΑΘ +
ΠΑΡΑ ΤΗ ΜΟΜ ΤΟ ΒΗΘ ΑΤΟΥ ΤΟΙΣ ΥΜΦΟΣ ΚΕΝΟΥ ΣΑΤ +
ΚΑΙ ΤΗΝ ΔΙ ΚΑΙ Ο ΣΩΝ Η ΣΟΥ ΤΟΙΣ ΑΦΘΑ ΤΗ ΚΑΡ
ΜΗ ΒΗΘ ΕΑ ΜΟΙ ΤΩ ΟΥ ΣΤΑΡΚΗ ΦΑ ΜΙΑ Σ + " ΔΥΑ +
ΚΑΙ ΧΡΑ ΑΜΑΡ ΤΩ ΛΟΥ ΜΗ ΣΑ ΧΛΟ ΣΑΙ ΜΕ +
ΕΙΛΑ ΒΑ ΒΑ ΣΤ ΣΕΡ ΠΑΡ ΤΑ ΟΙ ΒΡ ΓΑ ΒΟ ΜΕ ΜΟΙ
ΤΗΝ ΑΡΟΜΙΑ Μ + ΕΞΑ ΣΗ ΣΑ ΚΙ ΣΟΥ ΜΗ ΚΑ ΔΥ ΜΟΜ
ΤΑ ΑΝΘΩΜΑΙ + **ΦΑΛΜΟΣ ΤΩ ΔΑ Δ**
ΠΑΡΑ ΖΗ ΜΟΥ ΒΡ ΤΩ ΜΗ ΡΑ ΒΟ ΜΟΙ ΣΑ +
ΜΗ ΔΕ ΒΛΕΟΥ ΤΩ ΟΥ ΤΩ ΟΥ ΜΑ ΤΑ ΣΤΗ ΚΗ ΔΥ ΜΟΜ +

λε
λε

Μ

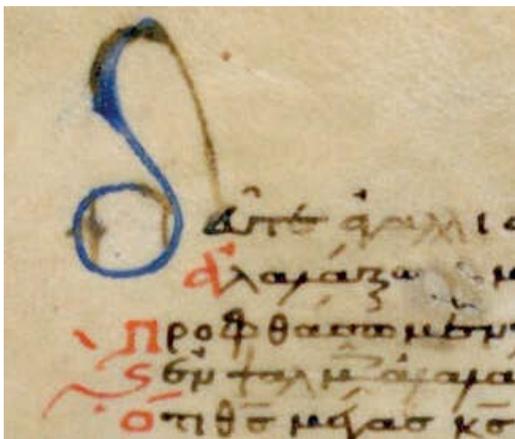
Tav. 7. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 5.23, f. 23v [su concessione del MiBACT – Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze; è vietata l'ulteriore riproduzione].



a)



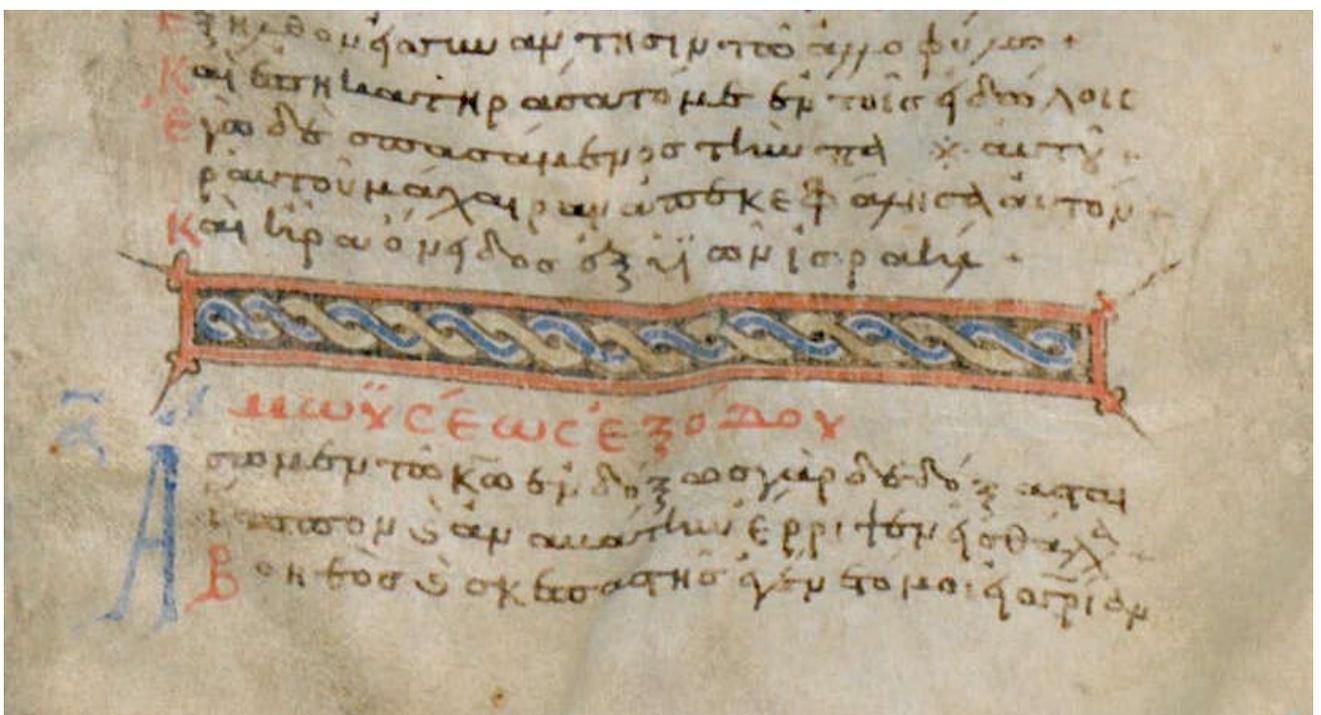
b)



c)



d)



e)

Tav. 8. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 5.23: a) f. 36v; b) f. 54v; c) f. 64v; d) f. 34v; e) f. 100r [su concessione del MiBACT – Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze; è vietata l'ulteriore riproduzione].